

**Lotte operaie e prospettiva politica**

ALLE PAGINE 7-8 LA TAVOLA ROTONDA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IERI LA SECONDA GIORNATA DI LOTTA**

## Grande sciopero degli studenti in tutta Italia

### Roma: in corteo 30 mila giovani

Anche a Napoli, Genova, Firenze, Bologna e in decine di altre città gli studenti hanno sfilato in corteo — Statuto dei diritti degli studenti, sviluppo dell'edilizia scolastica, rinnovamento didattico e culturale tra le rivendicazioni principali



Uno scorcio del grande corteo di migliaia e migliaia di studenti che ha percorso ieri mattina le vie di Roma. Manifestazioni si sono svolte in decine di altre città. ALLE PAG. 2 E 10

Centinaia di migliaia di studenti sono stati protagonisti di due entusiasmanti giornate di lotta. Dalle scuole professionali, dagli istituti tecnici, dai licei e anche dalle Università, nelle assemblee e nei cortei si è espressa una volontà di rinnovamento e di trasformazione della scuola, della quale soltanto i ciechi ed i sordi non possono e non vogliono cogliere il significato altamente positivo.

Non si è trattato di uno sciopero improvvisabile, ma del risultato di un intenso dibattito, di un confronto che non è passato sopra la testa degli studenti, ma li ha visti discutere seriamente della grave situazione in cui versa la scuola italiana.

La conclusione è stata concorde: non è possibile accettare e irresponsabile assistere passivamente alla progressiva degradazione della scuola. Di qui la giusta decisione per le due giornate di lotta che hanno avuto al centro alcuni obiettivi precisi (statuto dei diritti degli studenti, sviluppo dell'edilizia scolastica, rinnovamento didattico e culturale) ai quali si collega quello più generale, l'avvio di un processo di trasformazione della scuola.

Di fronte a questo movimento di lotta così ampio non si può assolutamente accettare l'argomento che altri sono i problemi che oggi assillano il paese. In crisi economica, l'aumento dei prezzi, gli attacchi al salario e all'occupazione. Il rapido deteriorarsi della

**Renzo Imbeni**  
(Segue in ultima pagina)

Risoluzione della Direzione del PCI

## Estendere la lotta unitaria

**Azione di massa sui gravi problemi economici — Stroncare la provocazione fascista**

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame la grave situazione del Paese. Le condizioni di vita delle masse popolari subiscono colpi pesanti. Il continuo aumento dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento, la crisi energetica e le misure con le quali si è voluto fronteggiarla, le minacce incombenti — e che già in alcuni casi si sono concretate — nel campo dell'occupazione e della conservazione del posto di lavoro, hanno determinato conseguenze gravi per i lavoratori e le loro famiglie. Il malessere e la protesta dei lavoratori hanno già trovato espressione in forti movimenti unitari di lotta, che hanno interessato intere città e regioni e che hanno sottolineato la necessità sociale ed economica di non far ricadere sulle classi lavoratrici il peso della crisi in atto.

Motivo di serio allarme sono l'inerzia, i provvedimenti contraddittori, i rinvii da parte del governo, il quale da un lato si rivela incapace di esercitare una efficace azione di controllo e di contenimento del caro-vita e dall'altro lato ritarda l'applicazione di provvedimenti inderogabili, già concordati con le organizzazioni sindacali, come nel caso delle misure per il miglioramento delle pensioni e dei redditi più bassi. Il mancato avvio delle riforme indispensabili nei settori dei servizi e dei consumi di massa (scuola, sanità, trasporti collettivi, edilizia popolare) così come i ritardi nel determinare un indirizzo nuovo negli investimenti pubblici e privati nell'agricoltura e nel Mezzogiorno, accrescono i motivi di allarme e di malcontento.

L'urgenza di avviare a soluzione i problemi concreti che interessano la vita quotidiana e le prospettive delle grandi masse lavoratrici e popolari, la difesa di tutte le conquiste di libertà, richiedono la decisa crescita di un movimento di massa, animato dalla ferma volontà di affrontare positivamente le questioni dei prezzi, dei salari, dell'occupazione, degli approvvigionamenti, dell'energia. Occorre oggi in particolare andare rapidamente all'adozione di prezzi politici per alcuni generi alimentari di primissima

necessità, tenere ferme le tariffe dei servizi pubblici e andare a una regolamentazione generalizzata degli affitti. I comunisti sono e saranno come sempre in prima fila nella lotta per affermare un nuovo indirizzo economico e sociale, una giusta utilizzazione delle risorse, la difesa e il sostegno dei salari, dei redditi contadini, delle pensioni e delle retribuzioni più modeste.

NELLA situazione di diffuso disagio tentano di insediarsi, sfruttandola a fini eversivi, le manovre provocatorie delle forze antidemocratiche e apertamente fasciste. Nel Paese si moltiplicano episodi di violenza. Fatti come quelli che sono accaduti nei giorni scorsi a Catania, a Napoli, a Milano confermano l'esistenza di centri organizzativi di tipo fascista, di tipo diretto contro la democrazia, per una sistematica opera di turbamento della vita dei cittadini e delle istituzioni democratiche. In molti centri la recrudescenza della delinquenza comune non è separabile dal rigurgito di violenza fascista.

La Direzione del PCI denuncia il proposito delle forze di destra e reazionarie di introdurre divisioni fra le masse, disorientarle, suscitare la sfiducia verso le istituzioni democratiche. Per la riuscita di questo loro disegno, le forze e i gruppi più reazionari puntano su una complicità di fatto di alcune parti e settori delle amministrazioni statali e parastatali. Esse mirano a utilizzare la campagna del referendum, che offre loro la possibilità di tentare di rompere l'isolamento politico, per un nuovo attacco antipopolare e antidemocratico.

Ciò dimostra la piena giustizia dell'azione dei comunisti, dei socialisti e di altre forze laiche e cattoliche volta a evitare lo scontro, e la gravità della scelta compiuta dai dirigenti della DC. Ciò dimostra, al tempo stesso, la necessità della più ampia mobilitazione democratica per respingere la campagna oscurantista o reazionaria, e per vincere la prova del referendum.

La Direzione del PCI sottolinea che nella situazione attuale occorre battersi con fermezza perché lo Stato democratico assolva in pieno il proprio dovere. Occorre sollecitare uno sviluppo economico di nuovo tipo, che colpisca speculazioni e parassitismi, assicuri l'occupazione, avvii le riforme e la ripresa dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Occorre in pari tempo intervenire risolutamente contro tutti i focolai, le organizzazioni, i centri che tramano contro l'ordine costituzionale, perseguendo e punendo prontamente i colpevoli e i mandati.

La Direzione del PCI esige che il governo e lo Stato garantiscano fermamente l'ordine democratico, intervenendo energeticamente in quei casi e in quelle località in cui si sono rivelate carenze, insufficienze o complicità nell'opera volta a impedire la sedizione e la eversione reazionaria.

La Direzione del PCI rivolge un appello a tutti i militanti, a tutti i lavoratori, a tutti i democratici e antifascisti perché con la loro iniziativa unitaria, con la collaborazione delle istituzioni rappresentative locali e delle associazioni democratiche, intensifichino la vigilanza antifascista di massa, stronchino ogni provocazione, appoggino le lotte operaie e popolari per un nuovo corso economico e per risolvere in senso positivo, nell'interesse nazionale, i gravi problemi del Paese.

La Direzione del PCI

Dopo quattro mesi di continui ritardi e rinvii

## Pensioni: varati i primi limitati provvedimenti

Disegno di legge limitativo rispetto all'accordo raggiunto a suo tempo con i sindacati - Restrizioni per le pensioni di invalidità - Proposta di legge del PCI alla Camera per esentare dalle tasse le pensioni e gli assegni familiari

Il Consiglio dei ministri ha finalmente approvato ieri, a tarda sera, il disegno di legge sui miglioramenti dei minimi di pensione, delle pensioni sociali, dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari, nonché sulla unificazione « graduale » delle riscossioni dei contributi INAIL e INAM da parte dell'INPS. Da questa misura è stato escluso, come già si sapeva, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), mentre per l'INAM la riscossione unificata nell'INPS avrà luogo entro il 31 dicembre '74 e per l'INAIL dal primo luglio 1975.

Il disegno di legge prevede anche innovazioni, peggiorative, per quanto riguarda i criteri di erogazione delle pensioni di invalidità, i miglioramenti di cui sopra vengono illustrati e dettagliati in altra parte del giornale.

Per quanto riguarda gli oneri relativi al governo ha deciso un aumento delle contribuzioni del 10 per cento. Di questo uno per cento, due terzi saranno a carico dei datori di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori. Sono previsti inoltre aumenti nella contribuzione dei commercianti ed artigiani, che viene portata da 1.200 a 2.400 lire mensili, nonché per il settore agricolo e per i coltivatori diretti.

Per quanto concerne gli assegni familiari sono previsti i seguenti ritocchi di aliquota: — 5,15% a carico dei piccoli artigiani e commercianti; — 3,15% a carico dei datori di lavoro del settore agricolo; — 3,50% a carico dei datori di lavoro del settore agricolo iscritti negli elenchi nominativi per l'assicurazione di malattia e cioè dei datori di lavoro coltivatori diretti, coloni e mezzadri; — 5,00% per le cooperative; — 7,50% per tutti gli altri datori di lavoro.

Per l'industria l'esente viene mantenuta un'aliquota ridotta (4,85% della retribuzione) fino al 31 gennaio 1975 in relazione alle persistenti difficoltà del settore. Il contributo dello Stato per il triennio 1974-1976, sarà di lire 838 miliardi. L'onere globale del provvedimento è previsto per il 1974 in lire 1.282 miliardi e in lire 4.128 miliardi nel triennio 1974-1976.

Circa le pensioni di invalidità per i lavoratori la cui capacità di lavoro si è ridotta in misura superiore al 90% il provvedimento prevede, in aggiunta all'effettiva anzianità contributiva, un ulteriore periodo di anzianità pari a 20 anni. In sostanza questi lavoratori percepiranno una pensione come se avessero lavorato 20 anni di più.

La concessione di invalidità viene estesa anche a coloro i quali erano invalidi prima dell'inizio del rapporto assicurativo. « Sempre in materia di invalidità — dice una nota del governo — il provvedimento modifica l'attuale definizione di invalidità pensionabile attraverso l'adozione di un diverso parametro di valutazione dell'invalidità medesima che prenda come criterio di riferimento la capacità di lavoro, che viene quantificata (riduzione superiore al 50%) unitamente alla riduzione della capacità di guadagno ».

Per quanto concerne la ristrutturazione dell'istituto nazionale della previdenza sociale, si apponno modifiche alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'istituto, dei Comitati speciali dell'assicurazione per la tubercolosi, della assicurazione per la disoccupazione involontaria, della Cassa unica assegni familiari, della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, della Cassa per l'integrazione dei salari degli operai.

Il gruppo comunista si è astenuto - Il governo impedisce di preparare la riforma del codice di procedura - L'azione del PCI per migliorare i contenuti del provvedimento.

**Approvata la legge per il nuovo processo penale**

A PAGINA 6 LE NUOVE TABELLE PER GLI ASSEGGI FAMILIARI, INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE E MINIMI DI PENSIONE

Durante la costruzione di una casa nei pressi di Cassino

## PRECIPITANO E MUOIONO DUE EDILI

Sono caduti dal tetto - Mancavano le impalcature - Una delle vittime aveva 17 anni

CASSINO, 24. Due muratori, Angelo Evangelista e Giovanni Evangelista, rispettivamente di 17 e 31 anni, l'uno di Pignatario, l'altro di Sant'Angelo (una frazione di Cassino) sono morti oggi in contrada Termini, dopo essere precipitati dal secondo piano di una casa in costruzione, compiendo un tragico volo di oltre sette metri. I due operai stavano ultimando i lavori di copertura nella casa del loro « principale », e si accingevano a fissare sul cornicione delle travasine di legno su cui poi sistemare le tegole quando, improvvisamente, il cemento si è sgretolato

sotto i loro piedi. Nell'edificio non erano state poste impalcature protettive e la caduta è stata così inevitabile. Angelo Evangelista è morto sul colpo; Giovanni Evangelista è stato trasportato all'ospedale di Cassino ancora in vita e qui è stato operato: ma l'intervento purtroppo non è valso a salvarlo. Angelo, il giovane 17enne, aveva quattro fratelli, lavorava fin da bambino: qualche mese fa, gli era morto il padre. Giovanni era sposato ed aveva due figli, di 5 e 3 anni. La magistratura e l'ispettorato del lavoro hanno aperto inchieste per accertare le responsabilità.

Fulmineo colpo in pieno giorno

## Rapina-record all'INAIL: 350 milioni

Cinque malviventi hanno fatto irruzione, mitra e pistole in pugno, negli uffici dell'Ente costringendo i dieci impiegati a sdraiarsi per terra - In precedenza altre tre rapine avevano fruttato un bottino di 90 milioni

Le schede bianche debbono essere conteggiate ai fini del «quorum»

## Proposta del PCI per un corretto calcolo dei voti sul referendum

I deputati comunisti tendono così ad evitare il rischio che una legge possa essere abrogata con meno del 50 per cento dei voti — La corrente di «Forze nuove» chiede la convocazione della Direzione democristiana — Un articolo del compagno Gian Carlo Pajetta su «Rinascita»

Il « referendum » viene discusso non soltanto come fatto politico, ma anche sotto il profilo del suo particolare meccanismo elettorale. La legge di attuazione dell'istituto del « referendum », come è noto, venne approvata nel 1970, con grande ritardo rispetto al varo della Costituzione (1948) — che lo prevedeva — ed in parallelo con la legge Fontana-Basilone, che stabiliva il sistema di voto per la primavera prossima. Come « funziona », all'atto pratico, questa legge? Anche il « Corriere della sera », scriveva, proprio ieri, che si tratta di un testo pieno di « lacune », per il quale sono necessari non pochi emendamenti. Un'iniziativa in pro-

posto è stata presa dai deputati comunisti, i quali hanno presentato a Montecitorio una proposta di legge tendente ad assicurare una valutazione corretta e completa del voto degli elettori: il testo — che porta le firme dei compagni Matta, D'Alena, Galluzzi, Caruso, Damico, Malaguzzi e Pochetti — afferma che è necessario che tutte le espressioni di voto valide, e quindi anche la scheda bianca, siano computate ai fini della determinazione del risultato della consultazione del referendum.

Secondo la legge attualmente in vigore, invece, la scheda bianca non conta agli effetti del calcolo sulla base del referendum. Paradossalmente, come ha scritto una rivista democristiana (« Politica »), se « tutti i votanti deponessero nell'urna scheda bianca meno uno, quel solo voto sarebbe decisivo », e potrebbe bastare ad abrogare una legge dello Stato. La questione è quindi quella di considerare nel computo dei voti le schede bianche per la determinazione del quorum di maggioranza.

La considerazione da cui parte la proposta dei deputati comunisti è molto semplice e strettamente aderente alla interpretazione della Costituzione. L'articolo 75 della carta costituzionale, infatti, prescrive che « la proposta soggetta a referendum (abrogativo) è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto (cioè tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera, e quindi coloro che hanno compiuto il ventunesimo anno di età - NDR) e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi ». La legge per il referendum, invece, prevede soltanto il

**OGGI** chi glieli dà?

IERI il « Popolo », organo della Democrazia cristiana, ha riferito con grande rilievo, dedicandole un intero articolo, in seconda pagina, la notizia che il PCI ha lanciato una pubblica sottoscrizione per raccogliere un miliardo e mezzo, da destinare alle spese per il referendum. « Si tratta dunque — commenta il giornale dc — di una nuova conferma della generalizzata politizzazione che i comunisti intendono dare su vasta scala alla consultazione popolare, rivolgendosi per la consultazione stessa non solo ai militanti e agli elettori, ma a tutti i cittadini, e identificando nella abrogazione della legge sul divorzio una « generale offensiva » antidemocratica delle forze eversive e reazionarie ».

Ora a noi è accaduto di leggere nei giorni scorsi su due diversi giornali che purtroppo non abbiamo conservato, brevi profili del prof. Gabrio Lombardi e del prof. Luigi Gedda, due copri indiscussi, insieme all'on. Fanfani, della corrente antidivorzista. Il ritratto del prof. Lombardi firma con queste parole: « È voce corrente che egli abbia a sua disposizione ingentissimi mezzi finanziari » e quello di Gedda terminava anch'esso con un brevissimo periodo: « Si assicura che i Comitati Civici potranno disporre per la campagna antidivorzista di più di due miliardi ». Ecco una differenza della quale i cittadini italiani debbono tenere conto: il PCI, il maggiore partito di opposizione, per far fronte alle spese del referendum ricorre in Italia alle casse private, e non al potere. La DC, invece, non parla (o non ha ancora parlato) di soldi, ma li hanno già pronti, in misure imponenti, i suoi più stretti amici, con questo di significativo: che nessuno sa, né saprà mai, dove li abbiano raccolti, e da chi. I comunisti, invece, hanno la loro campagna, come sostengono Lombardi e Gedda, e con loro, che glieli abbia mandati il Celo? E com'è che quando piove in Calabria o in Basilicata piove acqua, ma quando piove sugli antidivorzisti piovano assegni?

In compenso, come pare sottintendere il « Popolo », gli antidivorzisti limiteranno la loro campagna « ai militanti e agli elettori », cioè che non gli costerà fatica, dal momento che sono militanti, anche i fascisti ed elettori anche i preti. Un nostro lettore anonimo ci ha mandato un foglio con queste parole: « È una equazione: « Referendum = Reverendus ». Noi non amiamo i giuochi di parole, ma questo, nella sua modestia, non è male. Fortebraccio

**PER IL 50% DELL'UNITA'**

**Il 10 febbraio Modena diffonderà 45.000 copie**

**GLI IMPEGNI DI REGGIO EMILIA, ALESSANDRIA, SAVONA, TRIESTE E DELLA CAMPANIA**

Giungono nuovi impegni per la diffusione straordinaria del 50% dell'Unità. Saranno diffuse oltre un milione di copie.

Alle prenotazioni, di cui abbiamo dato notizia, si aggiungono quelle di Modena che diffonderà 45.000 copie, di Alessandria con 9.000 copie si è posta l'obiettivo di superare la diffusione del Primo Maggio, di Trieste con 8.000 copie, di Savona con 10.000, di Reggio Emilia con 3.000.

Notevoli l'impegno delle federazioni della Campania. Alle prenotazioni di Napoli (25 mila copie) si sono aggiunte quelle di Avellino con 1.500 copie, di Benevento con 1.200, di Caserta con 3.800 e di Salerno con 3.500 copie.



La mostra di Milano

Boccioni e il suo tempo

Una poetica e un'opera originali che si alimentano delle ricerche espressive e della contraddittoria problematica del futurismo

La mostra «Boccioni e il suo tempo» ordinata a Milano in Palazzo Reale, si è posta un obiettivo ambizioso, quello di raccogliere, intorno al massimo esponente del futurismo plastico italiano, un contesto di presenze europee che ne illustrino la complessa fisionomia in rapporto all'articolarsi delle avanguardie artistiche del primo ventennio del secolo...



Umberto Boccioni - Autoritratto, 1908

Questo punto di vista bisogna senz'altro dire che il criterio con cui la mostra è stata impostata è quello giusto, anche se le osservazioni da fare circa le difficoltà di leggere e intendere l'intera vicenda futurista, nei suoi «dati» di poetica e d'espressione in dialettico riferimento con le altre esperienze prese in considerazione, non sono poche.

Questo dato, nella storia del futurismo, resta fondamentale. Quando Marinetti arriva a Milano, nel 1905, la città è in piena espansione industriale. Il «mito della macchina», che egli ha assimilato nell'ambiente simbolista e positivista francese, ha quindi modo qui di alimentarsi. In Italia, Carducci aveva cantato il «bello orribile mostro», la locomotiva, facendone un bolido anticlericale. Marinetti aveva fatto parlare le macchine con tribuna e anarchica violenza. Ada Negri non aveva trascurato di descrivere, piétisticamente le officine dove l'operaio «splendide nel saio... soggioga i mostri», naturalmente, d'acciaio, mentre persino D'Annunzio, già nel 1900, era uscito dall'Avanti! con un inno d'ispirazione populistica e di gusto liberty dedicato al Primo Maggio e ai nuovi «eroi» della fabbrica.

Questo che il suo ottimismo non manca di tensione e drammaticità. Il «dramma» diventa anzi per lui uno dei termini fondamentali della sua poetica, in cui devono definirsi la «forma» e il «colore». Questo sentimento del dramma gli sgorga improvviso anche a mezzo di un ragionamento tecnico: «Nascere, crescere e morire, ecco la fatalità che ci guida. Non marciare verso il definitivo è un rifiutarsi all'evoluzione, alla morte. Tutto s'incammina verso la catastrofe. Bisogna dunque avere il coraggio di superarsi sino alla morte...»

La crisi

Questo è il problema di fondo che in occasione di una mostra come questa, era pur necessario affrontare con un discorso che mettesse il visitatore in grado d'avere una visione globale del futurismo, non soltanto una visione estetica. D'accordo: c'è lo scritto iniziale di Guido Ballo in catalogo. Ballo, pur se non cita le fonti, dimostra d'aver letto le indagini che su questo tema sono state svolte in epoca recente. Le indicazioni che egli dà sono tuttavia insufficienti e, nella loro frammentarietà, appaiono come un qualcosa di avulso o, piuttosto, di addizionale in maniera inorganica alla interpretazione estetica che segue. Così pure l'antologia dei testi, da Nietzsche a Sorrel, da Döblin a Pound, che dovrebbe offrire un soccorso in simile direzione, appare calata nell'insieme senza connessioni.

La macchina

Non è un caso che Marinetti finisca la sua vita con un canto alla X Mas e che Ezra Pound diventi un collaboratore di Radio Tevere nel corso dell'ultima guerra. Non valeva la pena, in questa occasione, piuttosto d'accontentarsi di una citazione, d'individuare all'origine la matrice irrazionalistica d'entrambi, a dispetto della loro conclamata modernità, li ha portati in definitiva alle scelte reazionarie che sappiamo? Una preoccupazione del genere, tenuta presente nella sostanza generale del discorso, sarebbe stata senz'altro di sicuro ausilio a sottolineare meglio il carattere degli equivoci, delle ambiguità, e anche delle divergenze tra i protagonisti medesimi del futurismo italiano e nel contempo a mettere in luce affinità e discrepanze con le altre avanguardie.

Su questo terreno, l'esaltazione della macchina in sé finisce con lo sciorinare nell'esaltazione della guerra come grandioso spettacolo tecnologico, o più precisamente, nell'entusiasmo della borghesia interventista. Il futurismo industriale del Nord che dalla partecipazione al conflitto vedeva la prospettiva dei grossi vantaggi economici; e finisce nell'aggressività nazionalista e quindi nel fascismo «blocco di patriotismo ottimista orgoglioso violento prepotente e guerriero».

Come si vede siamo assai lontani da quella «estetica della macchina» che Marinetti aveva preannunciato nel suo «Manifesto». Ma è proprio partendo di qui che si può incominciare a confrontare le opere di Boccioni anche con gli esempi degli altri artisti che la mostra propone, soprattutto cubisti o paracubisti, o neo-plastici, dagli esempi francesi a quelli russi, tedeschi, cecoslovacchi, olandesi, inglesi... L'ottimismo futuristico di Boccioni era dunque un ponte lanciato sopra l'ingordigia delle proprie inquietudini. Anche il suo arruolamento era stato un atto di volontà per superarsi. Le lettere che egli spedisce dal fronte, sino a un certo momento, conservano il piglio energico ed eccitato di una tale decisione, poi, di colpo, l'entusiasmo s'incrina.

DOPO L'«ANNO DELL'EUROPA»

Il 1973, definito così da Nixon e Kissinger, per la politica estera del nostro Paese si è chiuso con un bilancio in perdita - La necessità di superare il «mito americano», rivedendo i rapporti con gli Stati Uniti non in termini di rottura ma di autonomia - Gli interrogativi d'attualità sulla strategia da adottare verso i nuovi interlocutori internazionali

Quando Kissinger, nell'aprile dello scorso anno, propose di definire il contenuto e gli obiettivi di una nuova «Carta atlantica» non furono pochi coloro che in Italia ritennero che l'America si fosse decisa a dare una mano all'Europa. Si pensò infatti che questa sarebbe stata l'occasione per rivedere il difficile rapporto tra la parte occidentale del vecchio continente e gli Stati Uniti, associando un Giappone che sembrava disponibile a «fronte comune».

Era ancora una volta una illusione, frutto dell'attaccamento alla vecchia ipotesi della «partnership». Il contenuto di questa illusione stava nella visione di un'America interessata a un «rapporto tra eguali» e disposta, in questa prospettiva, a favorire il processo unitario della parte occidentale del vecchio continente.

Non solo si cercherebbe in vano il segno di una iniziativa, di una presenza, di una idea - che è già gravissimo in un anno di grandi sconvolgimenti - ma evidenti risultano le perdite seccate di un certo capitale che pur si era andato accumulando, ad esempio nel Medio Oriente nell'Europa dell'est, in Urss, in Asia e così via. E' stato, in una parola, l'anno trascorso quello in cui l'Italia è risultata perdente in tutti gli scacchieri del mondo.

della politica estera italiana alla luce della crisi del rapporto tra mondo dello sviluppo e mondo del sottosviluppo alcuni tendono a individuare le cause del bilancio fortemente negativo del 1973 nell'azione (o nella inazione) di questo o quel personaggio politico, di questo o quell'ambasciatore, di questo o quel consigliere. Certo, anche i fattori di questo genere contano. Ma le cause profonde sono più generali e investono l'intera politica estera italiana. E se si vuole essere seri, ed affrontare seriamente questa che è diventata una delle grandi questioni nazionali bisogna risalire alla visione entro cui i gruppi dirigenti italiani si so-

no mossi e in larga misura continuano a muoversi e alla strategia che questa visione suggeriva. Qui è il punto. Ed è di questo che bisogna discutere se si vuole rimuovere le cause reali della paralisi. Non sarà né semplice né rapido cambiare le cose. Ma è questa la direzione in cui bisogna operare.

Ma pregiudizialmente rispetto a tutto il resto è cercare di comprendere che cosa in realtà gli americani si propongano di ottenere sollecitando l'organizzazione di una sorta di «fronte unico» dei principali paesi consumatori di energia. La posta in gioco è grossa. Può determinare per molto tempo tutto il cruciale problema del rapporto tra mondo dello sviluppo e mondo del sottosviluppo, tra paesi consumatori di materie prime e paesi produttori.

Donne e informazione in un rapporto ONU



NEW YORK, 24. - Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha redatto un rapporto di ventisei pagine che mette in luce il nesso tra la condizione della donna e gli strumenti di informazione per promuovere attività commerciali.

Il rapporto di Waldheim pone l'altro lato della medaglia, cioè il ruolo delle donne nella società di oggi.

denunciano il fatto che generalmente le donne sono usate dai mezzi di comunicazione di massa come oggetti sessuali per promuovere attività commerciali.

mentale domestico per la donna e ostacolano la promozione dei suoi diritti». E conclude sottolineando che il mass media televisione inclusa, dovrebbero avere una funzione di segno contrario all'attuale «nell'influenzare la formazione di nuovi atteggiamenti verso il ruolo delle donne nella società di oggi».

L'ENERGIA DELL'URANIO ARRICCHITO

L'utilizzazione del potenziale esistente oggi negli arsenali nucleari potrebbe sopperire ai bisogni mondiali di elettricità - Come avviene la reazione a catena - Le ricerche per trovare una via meno complessa e per ridurre i costi

Da quasi un quarto di secolo è nota la possibilità di utilizzare la disintegrazione atomica, o più precisamente, le sostanze radioattive, per produrre energia elettrica. Ma le costruzioni di impianti termonucleari sono state finora limitate perché, anche se ormai le sostanze radioattive sono relativamente facili da acquistare, è difficile e costoso ottenere dai minerali naturali gli elementi attivi che danno luogo ad una disintegrazione continua, dei nuclei atomici, ottenendo le reazioni dette a catena.

La preparazione di questi elementi viene fatta per la prima volta negli Stati Uniti per la preparazione delle bombe atomiche con impiego di milioni di dollari. Quindi la maggior fornitura di uranio arricchito (e vedremo in seguito di che si tratta) per impianti di produzione di energia elettrica per mezzo di reattori termonucleari, proviene dall'America. La Gran Bretagna si era specializzata fin dal 1936 in piccole stazioni termonucleari facilmente trasportabili, anche con aerei, specialmente adatte per località lontane da centri di produzione e dove è praticamente impossibile far pervenire regolarmente il combustibile normale.

Il peso atomico di un atomo di un elemento viene calcolato prendendo come unità di misura la sedicesima parte del peso dell'atomo di ossigeno. Fino all'inizio di questo secolo i pesi atomici degli elementi erano ritenuti dei numeri decimali (per esempio per il Cloro era 35,457). Ma in seguito si scoprì che gli atomi avevano tutti pesi diversi interi e che alcuni avevano uguale proprietà ma pesi atomici diversi mescolati davano i vecchi pesi atomici decimali. Ora questi atomi danno luogo agli isotopi dell'elemento considerato.

L'uranio naturale è formato da due principali isotopi uno di peso atomico 235 e l'altro di peso atomico 238, ma il 235 è presente solo nella percentuale del 99,27 per cento, l'altro è nella percentuale del 0,73 per cento. In forma schematica l'energia nucleare viene generata dalla disintegrazione di un nucleo di un atomo per l'urto di un neutrone (particella atomica senza carica elettrica). Se l'atomo è di uranio il prodotto atomico 235 si ottengono atomi di altri elementi, più

dei neutroni che a loro volta disintegrano altri nuclei atomici: si ha così la reazione a catena con produzione di enormi quantità di energia. E quanto avviene nelle bombe atomiche. Da dove nasce tutta questa energia? La somma dei pesi atomici degli atomi degli elementi e dei neutroni ottenuti dalla disintegrazione è leggermente inferiore al peso atomico dell'atomo disintegrato: una piccola quantità di materia (come aveva previsto Einstein) si trasforma in energia. Per lo sfruttamento dell'energia nucleare si deve regolare la produzione del numero di neutroni in modo che non avvenga lo scoppio dell'impianto.

Oramai l'uranio di peso atomico 238 non si ottiene la reazione descritta, cioè non si può utilizzarlo per la produzione di energia. Si è posto quindi il problema di aumentare la percentuale di uranio 235 nella miscela degli isotopi dell'uranio. Problema difficile, per il quale gli Stati Uniti non esitarono appunto a mettere a disposizione degli scienziati milioni di dollari per la preparazione delle bombe atomiche. I due isotopi dell'uranio hanno le stesse proprietà chimiche e quindi non è possibile separarli mediante reazioni chimiche: si è dovuto ricorrere ad altri metodi che si basano sulla diversità dei pesi degli atomi dei due isotopi.

Mario De Micheli

Massimo Montagnana

Alberto Jacoviello

Sugli obiettivi della piena occupazione, delle riforme, della difesa dei salari

Ad una prova importante la vertenza nelle fabbriche del gruppo

I 200.000 della FIAT scioperano oggi per investimenti e salario

Grande è la mobilitazione per il successo di questa giornata di lotta

Dalla nostra redazione

TORINO, 24. Duecentomila lavoratori della FIAT, dell'Autobianchi, dell'OM e della Lancia sono chiamati domani a rispondere, con otto ore di sciopero per turno in tutte le fabbriche italiane del gruppo, all'attacco lanciato un po' di loro dai dirigenti del monopolio automobilistico che la scorsa settimana, nel momento stesso in cui annunciavano la provvisoria riduzione d'orario per 6.000 operai all'equitazione delle paghe, dalla contribuzione per infrastrutture sociali al prezzo politico della mensa.

zione sulla vertenza FIAT e sull'attacco contro l'occupazione alla Lancia. Accanto a queste iniziative politiche, un largo sviluppo di lotte che sta investendo tutta la provincia di Torino per i contratti e le vertenze aziendali impegnando complessivamente oltre 200 mila lavoratori. È da notare che i lavoratori della FIAT sono in questo momento tutt'altro che isolati.

Questa mattina a Settimo Torinese vi è stata una combattiva manifestazione di centinaia di lavoratori come fabbriche della gomma e della plastica della zona impegnati nella vertenza contrattuale.

All'Olivetti, dove proseguono le assemblee per decidere l'effettuazione delle prime due ore di sciopero per la vertenza del gruppo, sono in lotta nello stabilimento di Scarmagno gli operai delle « isole » di montaggio, che hanno già effettuato undici ore di sciopero; il Consiglio di fabbrica ha denunciato che le « isole » sono un'operazione di vertenza per « umanizzare » le condizioni di lavoro. Si stanno trasformando in realtà in uno strumento per sfruttare maggiormente i lavoratori, di quelli che sono i nuclei di lavoro eccessivo, devono effettuare più produzione con meno organico e non viene loro data la possibilità di ricomporre le mansioni svolte aumentando la qualificazione professionale.

Nell'industria di confezioni FACIS, dove è appena iniziata la lotta per la piattaforma aziendale, stamane hanno fatto sciopero i dipendenti di 100 mila. I LANCROSSI - Deludente risultato dell'incontro tra le rappresentanze dei consigli di fabbrica degli stabilimenti Lanerossi di Vicenza, Foggia e Praia a Mare di Cosenza e la direzione aziendale. L'azienda ha risposto in modo negativo praticamente a tutti gli accoglimenti presentati per il rinnovo dell'accordo aziendale.

La dura e intransigente posizione della azienda ha costretto i lavoratori ad aprire la lotta in tutti gli stabilimenti del gruppo. I consigli di fabbrica hanno così deciso di proporre nelle assemblee il calendario scioperi che coprono quasi tutto il mese di febbraio, nella misura di sei ore la settimana articolate su iniziativa locale e d'una azione combinata di tutto il gruppo per il giorno 3 gennaio.

Michele Costa

Dibattito Cgil: più larga e immediata mobilitazione delle masse lavoratrici

Tema centrale della discussione è lo sciopero generale che la Confederazione proporrà il 12 febbraio a CISL e UIL - Larga conferma della relazione di Lama - Verzelli: « Mutare il quadro politico » - L'intervento del compagno Scheda - I temi dell'unità sindacale e del referendum



Ancora intransigente il padronato della gomma

Sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 250 mila lavoratori della gomma-plastica-linoleum, in lotta da ottobre per battere l'intransigenza padronale. Nel corso della riunione il padronato ha assunto ancora una volta posizioni di intransigenza soprattutto sull'unificazione contrattuale, sulle classificazioni e sull'organizzazione del lavoro. La Federazione unitaria lavoratori chimici e la folla delegazione presente alla trattativa, hanno espresso un giudizio decisamente negativo sull'atteggiamento del padronato che dimostra ancora una volta come sia degli industriali la responsabilità del rinvio che ritarda una conclusione positiva del contratto.

FRANCO, alla richiesta padronale di un aggiornamento della trattativa, la Federazione unitaria dei lavoratori ha deciso, ribadendo la validità dell'impostazione della piattaforma e dei punti qualificanti che la sorreggono, di fissare per martedì 29 gennaio, alle ore 15,30, la ripresa delle trattative, mantenendo inalterato il programma di lotta e attuando i momenti di generalizzazione decisi dal convegno di Bologna. NELLA FOTO: gommari in corteo.

L'esigenza di una mobilitazione più vasta e immediata di milioni di lavoratori, di cui un momento importante può essere lo sciopero generale che la CGIL proporrà alla Federazione sindacale; l'urgenza di compiere passi avanti essenziali sulla strada dell'unità sindacale per rafforzare le lotte delle classi lavoratrici; il loro potere di contrattazione delle due questioni di fondo al centro del dibattito del Consiglio generale della CGIL in corso ad Ariccia e al quale sono presenti rappresentanti del movimento sindacale cileno e gli operanti nella clandestinità.

La relazione del compagno Luciano Lama, che ha confermato nella discussione, il dibattito è rigoroso e attento ai processi verificatisi in questi ultimi mesi. Si analizza la situazione economica, si discute sullo stato del movimento, sul rapporto fra sindacati e lavoratori, sull'indignità e l'insoddisfazione politica del governo, sulle grandi posizioni che si adottano assumendo nelle vertenze aziendali; l'obiettivo di fondo è bene individuato: precisare quella linea che può fare uscire il Paese dalla crisi attuale avviando un diverso sviluppo economico e sociale, salvaguardando l'occupazione e il potere di acquisto dei salari.

Occorre ha rilevato il compagno Rinaldi, che il segretario confederale - costruisce un movimento tale da dare incisività alle nostre proposte, per renderle sempre più credibili. Necessariamente uno dei temi centrali della discussione è lo sciopero generale che la CGIL intende proporre al direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, convocato per il 12 febbraio. Si discute su un'eventuale anticipazione di questa decisione, sui contenuti rivendicativi che devono stare alla base dell'anticipato affidamento in modo particolare viene fuori un giudizio unanime severo e fortemente critico nei confronti del governo.

Il segretario confederale Verzelli, per esempio, ha portato alcuni fatti che sono incontestabili: si è richiamato alla « sconcertante vicenda delle pensioni » ai ricatti politici ai gruppi che hanno loro centrali di potere alcuni enti previdenziali i quali hanno ottenuto anche dei successi ostacolando la riforma. Ha parlato della resa ai petrolieri, dell'assolutamente di destra che con il referendum si vuole scatenare. Ciò richiede, ha detto, un « mutamento di quadro politico ».

Questa valutazione - afferma un comunicato sindacale - conferma le previsioni che la delegazione dei lavoratori aveva espresso « sul fatto che l'affermazione di forme di licenziamento in materia di investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro, ambiente, salario.

« Questa valutazione - afferma un comunicato sindacale - conferma le previsioni che la delegazione dei lavoratori aveva espresso « sul fatto che l'affermazione di forme di licenziamento in materia di investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro, ambiente, salario.

« Occorre attendere le risposte che darà il governo, ma prima di decidere sulla data dello sciopero generale? A questo punto il dibattito ha fatto chiarezza. In effetti il problema di fondo non è quello della data del referendum di lotta. « L'azione generale - ha affermato Scheda - non deve essere una mobilitazione di massa, ma un momento di lancio per il movimento in atto ». Scheda ha sottolineato l'esigenza di rispondere alla fiducia dei lavoratori, che giungono a una decisione cosa fare, verso quali rivendicazioni puntare nella stessa giornata di lotta nazionale che la CGIL propone, ma soprattutto una « mobilitazione » di questa giornata « Nel governo - ha continuato - ci sono forze politiche che vorrebbero muoversi diversamente e agire in una prospettiva, ma evidentemente non ci riescono. Per questo occorre spostare i rapporti di forza e imporre certe scelte. Ciò è possibile con la concretezza degli obiettivi e la continuità e la chiarezza del movimento ». E' in questo quadro che il dibattito ha sottolineato la grande importanza che assumono le vertenze aziendali e di gruppo, che dovranno trovare sempre più stretti collegamenti con le iniziative territoriali.

« Ne hanno parlato ampiamente tra gli altri Bertinotti, segretario regionale del Piemonte, Giorgi, segretario del sindacato degli edili, Bonfanti, segretario regionale della Lombardia, Masucci, segretario dei tessili e molti altri compagni. Quali i punti di attacco del movimento? Occupazione, prezzi politici, recupero del potere di acquisto dei salari, assunzione delle pensioni alla dinamica salariale, investimenti, misure di politica fiscale che vadano incontro alle esigenze dei lavoratori, interventi per i trasporti, la casa; queste alcune delle rivendicazioni centrali.

Di questa strategia del sindacato unitario senza dubbio elemento decisivo per ottenere risultati. Tale linea, ha detto Scheda, fatica ad aprirsi la strada, ad incidere. Scheda ha poi abitato alcune e scollanti » nella direzione unitaria del movimento. Esiste un rapporto « ancora carente » fra direzione sindacale e base, « stessa vertenza dei risultati bassi » stata condotta con una carenza di mobilitazione di fronte a gravi manovre ritardatrici - ha detto - « per certi aspetti mortificanti che hanno svilito l'accordo che era stato raggiunto ». Si pongono perciò urgenti problemi di direzione da parte della Federazione unitaria, per esempio per quel che riguarda le grandi vertenze aziendali e di categoria. Ecco perciò l'esigenza di riconoscere unitariamente, come la CGIL afferma, ma anche esigendo un impegno da alcuni di noi « costituzione dei sacrifici ma non abbiamo problemi di egemonie né di scuderie. Noi - ha detto - abbiamo un obiettivo nella nostra esperienza, prima la milizia politica e poi quella sindacale. Guai però se la milizia delle nuove generazioni, avvicinata invece in primo luogo all'organ-

izzazione sindacale, si esaurisce solo al sindacato. Si tratterebbe di un grande danno per lo stesso tessuto democratico del nostro paese. Molti interventi hanno affrontato anche l'argomento del referendum. È stato ribadito che la prova poteva essere evitata, così come aveva detto il compagno Lama, e che occorre operare perché nel pieno della competizione non prevalgano gli elementi mistificanti ma vengano mantenuti vivi i grandi temi dello sviluppo economico e sociale. « Se le destre - ha detto Scheda - tentassero di utilizzare la competizione per influenzare negativamente le prospettive democratiche del paese, allora la CGIL, pur considerando l'esigenza di salvaguardare l'unità dei lavoratori, non lascerebbe questi tentativi senza risposta ».

Dei elmi che si intende creare sul referendum è prova la faziolosa della televisione. Nella relazione del compagno Lama era stato affermato che il referendum non aveva avuto alcuna conseguenza negativa sulla famiglia e che rappresentava « senza dubbio una conquista » di questa democrazia. « Nel Telegiornale di mercoledì (ore 20) queste frasi sono state censurate. Nel Telegiornale delle 23.30 addirittura è stato tolto ogni riferimento al referendum, mentre si è data complessivamente una interpretazione manipolata della relazione del compagno Lama.

zazione sindacale, si esaurisce solo al sindacato. Si tratterebbe di un grande danno per lo stesso tessuto democratico del nostro paese.

Molti interventi hanno affrontato anche l'argomento del referendum. È stato ribadito che la prova poteva essere evitata, così come aveva detto il compagno Lama, e che occorre operare perché nel pieno della competizione non prevalgano gli elementi mistificanti ma vengano mantenuti vivi i grandi temi dello sviluppo economico e sociale. « Se le destre - ha detto Scheda - tentassero di utilizzare la competizione per influenzare negativamente le prospettive democratiche del paese, allora la CGIL, pur considerando l'esigenza di salvaguardare l'unità dei lavoratori, non lascerebbe questi tentativi senza risposta ».

Dei elmi che si intende creare sul referendum è prova la faziolosa della televisione. Nella relazione del compagno Lama era stato affermato che il referendum non aveva avuto alcuna conseguenza negativa sulla famiglia e che rappresentava « senza dubbio una conquista » di questa democrazia. « Nel Telegiornale di mercoledì (ore 20) queste frasi sono state censurate. Nel Telegiornale delle 23.30 addirittura è stato tolto ogni riferimento al referendum, mentre si è data complessivamente una interpretazione manipolata della relazione del compagno Lama.

Alessandro Cardulli

Per gli investimenti

Si sciopera oggi nelle fabbriche di materiali ferroviari

I 14 mila lavoratori delle fabbriche che producono materiale ferroviario scioperano oggi per due ore. I ferroviari hanno annunciato il loro appoggio agli obiettivi dei sindacati per l'ammodernamento, l'espansione della produzione in rapporto all'esigenza di portare il trasporto pubblico all'altezza dei bisogni di tutta la popolazione e dell'economia. Una categoria di lavoratori non numerosa, quindi, che entra in sciopero per contribuire alla soluzione di un problema nazionale, in un campo dove le scelte sono determinanti per il tipo di sviluppo che avranno le città e importanti settori produttivi. L'industria dei materiali ferroviari ha ridotto nell'ultimo anno di oltre il 30 per cento la produzione in quanto a quantità prodotta nonostante i pretesi « piani » ferroviari. E' uno dei risultati del predominio dell'industria automobilistica e dell'industria aeronautica. I finanziari legati ai grandi programmi autostradali, ma non il solo. Contemporaneamente è andato spreco il contributo del Bilancio respinto, lasciando cadere la capacità di trasporto, per buona parte della rete, persino al disotto della domanda. L'affidamento all'ente finanziario di altra industria meccanica (EFIM) di

cuine delle più importanti aziende - Breda Pistolesi, Soffer, - hanno portato all'alleanza con la FIAT anziché ad un programma di sviluppo autonomo.

Anziché di fronte all'impulso dei programmi della FS, la FIAT utilizza la sua presenza nel settore - tre aziende con 1500 dipendenti, più la partecipazione azionaria in aziende EPIM - per condizionare ogni iniziativa. La FIAT non crede a mutamenti sostanziali nella politica seguita finora, e si può capire perché. Assurdo è che i dirigenti dell'EFIM, facciano proprio l'argomento della FIAT secondo cui le aziende dovrebbero programmare gli impianti soltanto in base all'anticipato affidamento di commesse da « blocchi di commesse » da parte delle Ferrovie. E' vero, infatti, che le FS possono mutare il sistema delle commesse ma mettere al riparo le ordinazioni significa perdere anni di tempo: lo stiamo già perdendo, infatti, in quanto di fronte a 133 miliardi di domanda di materiale ferroviario, le FS possono dare meno dalle ferrovie, e una capacità produttiva per soli 70 miliardi annui.

Approvati 3 disegni di legge per i ferrovieri

La Commissione Trasporti della Camera, riunita in sede deliberante, ha ieri approvato tre leggi in favore dei ferrovieri, due delle quali dovranno ora passare al Senato. Il primo disegno di legge, l'insistenza dei parlamentari comunisti e al peso del momento che ha avuto sulla maggioranza, dopo mesi di tergiversazioni, lo sciopero proclamato dalla categoria, per il 31 e al quale ieri hanno dato la propria adesione anche i lavoratori delle ditte appaltatrici delle FS.

La prima legge approvata in via definitiva (avendo già avuto il voto del Senato) prevede alcune norme dello stato giuridico personale che si applicano a quelle concernenti le sanzioni e i congedi straordinari, con una maggiore tutela dei lavoratori e la organizzazione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. Il secondo provvedimento stabilisce il cosiddetto « decimo pensionabile »: in breve, i dipendenti delle FS vanno in pensione, nel massimo, con l'80 per cento dello stipendio cui si aggiunge un decimo della stessa pensione, quota aggiuntiva che è riconosciuta ai ferrovieri. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Giulotti, ha sottolineato l'importanza della responsabilità primaria del suo ministero per i programmi e la necessità di procedere rapidamente alla loro revisione. Il ministro ha anche annunciato l'adesione dell'EFIM, l'ente di cui le FFSS possono avvalersi, mentre la FIAT risponde ai sindacati, nel corso stesso del referendum, che per suo conto il programma d'investimenti richiesto non si farà.

L'impressione è che gli interessi dei gruppi finanziari e delle clientele politiche che si proteggono a vicenda delle 39 aziende del settore stiano bloccando quella che è un'urgente necessità pubblica. Il piano delle FFSS deve essere rivisto, possibilmente espresso in obiettivi quantitativi anziché in miliardi che si svalutano, ma anche questa revisione procederà più speditamente se l'industria e i materiali cesserà di rimanere a smorchio delle commesse.

Necessarie misure immediate per il settore bieticolo-saccarifero

Non conviene più coltivare bietole. Ritmo ridotto negli zuccherifici

Una crisi che investe, oltre l'occupazione nei cantadini, braccianti e operai, anche il settore zootecnico - Dati drammatici nel Sud - L'esempio della Calabria - Sarebbe possibile produrre 15 milioni di quintali annui di zucchero

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 24. Un quintale di barbabietole le industrie che si trasformano in zucchero lo pagano ai contadini circa 1200 lire (tra più, lire meno a seconda del contenuto zuccherino). Lo pagavano così anche negli anni passati. Solo che nel frattempo, tanto per fare un esempio significativo, il prezzo dei concimi è aumentato del 48 per cento. E di concimi, per coltivare bietole, ce ne vogliono in grosse quantità. Il produttore non ce la fa più a quadrare il bilancio e cambia mestiere, non coltiva più bietole. E' già un lavoraccio, che bisogna fare in gran parte ancora a mano, e se poi non rende più.

Muore un operaio a Livorno

LIVORNO, 24. Un operaio di 51 anni della Lytopone-Montedison è rimasto ucciso in un incidente sul lavoro mentre lavorava alla revisione di un carrozzone di un carroporto. La vittima si chiamava Sergio Ferri e abitava a Pontedera con la moglie e due figli. Il Ferri, per l'occasione dell'incidente, aveva appena comprato una benna che sembra in passato avesse già mostrato una serie di inconvenienti. È stato improvvisamente ruscigliato da due tamburi di avvolgimento dei cavi della benna che lo hanno orribilmente straziato.

già fortemente in crisi: quello zootecnico. Eppure con i 120 milioni di quintali di bietole che in Italia si potrebbero produrre ci sarebbero a disposizione 650 milioni di quintali di polpe da dar da mangiare ai vitelli. Ma i 120 milioni di quintali di bietole non si producono (nel '73 se ne sono prodotti 88 milioni), quindi dovranno importare zucchero (per i 74 almeno 10 milioni di quintali) e carne zinzusi.

Questi sono « risultati della politica agricola fatta in Italia dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Proprio nel periodo transitorio - ci dice il presidente del Consorzio nazionale bieticolo (CNBI) Pietro Colli - si è lasciata cadere la legge speciale per la meccanizzazione e la lotta fitosanitaria in bieticoltura. Si è messo in crisi l'istituto sperimentale di Rovigo che aveva occuparsi di ricerca genetica. n.d.r.), si sono scorgiati gli investimenti associati nel settore e si è completato il quadro di produzione. I contratti separati (per la cessione delle bietole alle industrie di trasformazione, n.d.r.) conclusi a basso livello».

te e stata la concessione agli industriali della più ampia delega nella gestione del contingente ». Il « contingente di produzione » (circa 13 milioni di quintali all'anno) ha permesso agli industriali di decidere, secondo i loro interessi e al di fuori di ogni programmazione, dove investire, dove chiudere, e fabbriche, dove disinvestire la produzione. Così dal '68 a oggi 29 zuccherifici sono stati chiusi.

Tutto è stato « un'iraica la scelta in mano agli industriali ». « Certamente », conferma Colli « il quale aggiunge che « l'elemento fondamentale che ha favorito scelte sbagliate è stata la concessione agli industriali della più ampia delega nella gestione del contingente ». Il « contingente di produzione » (circa 13 milioni di quintali all'anno) ha permesso agli industriali di decidere, secondo i loro interessi e al di fuori di ogni programmazione, dove investire, dove chiudere, e fabbriche, dove disinvestire la produzione. Così dal '68 a oggi 29 zuccherifici sono stati chiusi.

Risposta ai « no » aziendali

Martedì 29 giornata di lotta nel gruppo SNIA

Indette 12 ore di sciopero fino al 6 febbraio - Un comunicato sindacale sulla posizione della direzione

« Dodici ore di sciopero da effettuare entro il 6 febbraio, di cui quattro da realizzarsi il 29 gennaio: in una giornata di lotta a carattere nazionale, sono state convocate le sindacati chimici, al termine della riunione di mercoledì indetta per discutere con la direzione della SNIA la piattaforma rivendicativa.

« Questa valutazione - afferma un comunicato sindacale - conferma le previsioni che la delegazione dei lavoratori aveva espresso « sul fatto che l'affermazione di forme di licenziamento in materia di investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro, ambiente, salario.

vocatorio » del programma SNIA - continua il comunicato - è offerto dal dato corollario: a fronte di un investimento di 242 miliardi per i prossimi 5 anni l'occupazione del gruppo dovrebbe diminuire di 1.420 unità.

« Questa valutazione - afferma un comunicato sindacale - conferma le previsioni che la delegazione dei lavoratori aveva espresso « sul fatto che l'affermazione di forme di licenziamento in materia di investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro, ambiente, salario.

Situazione di crisi alla Termoelettrica

Minaccia di licenziamento per 600 operai di Brindisi

BRINDISI, 24. « Rischia di farsi sempre più drammatica la prospettiva per i 600 operai della Termoelettrica di Brindisi se entro le prossime ore non interverranno nuovi elementi a dare uno sbocco positivo alla vertenza a impedire il massiccio licenziamento ».

« La situazione è tanto più grave se si pensa che, di fronte alla proposta delle organizzazioni sindacali e in particolare della FIM di dare subito un contributo alla costruzione del quarto gruppo di centrali ENEL un dirigente nazionale dell'ente, Finizi, ha fatto chiaramente intendere che i tempi per un eventuale costruzione del gruppo si aggirano sui 18 mesi. Tutto ciò accade mentre le ditte appaltatrici della centrale hanno già approntato le lettere di licenziamento.

Scioperano e manifestano i dipendenti dei distributori di benzina

Dalle 6 di oggi alle 12 di domani sciopereranno i dipendenti degli impianti autostradali e stradali di distribuzione di carburanti. Nel confermare lo sciopero i sindacati CGIL, CISL, UIL del commercio ricordano che una manifestazione nazionale della categoria si svolgerà oggi a Roma. Il concentramento è fissato per le 9 in piazza Esedra a dove partirà il corteo che si recherà al ministero dell'Industria e Commercio e quindi al ministero del Lavoro dove verrà il comitato con la giunta di lotta i lavoratori protestano contro i licenziamenti. L'inerzia mostrata dai pubblici poteri che non hanno attuato le necessarie iniziative per ovviare alla grave situazione, e per ottenere la urgente attuazione del contratto di lavoro per il quale i benzinaisti sono in lotta fin dal mese di maggio del 1973.

Negli stabilimenti di Monfalcone, Genova e C. di Stabia

Più forte l'azione all'Italcantieri

Deciso lo sciopero dopo il negativo incontro tra sindacati e Fin-Cantieri - Grande corteo di marittimi a Torre del Greco

Dopo l'incontro negativo di mercoledì fra i sindacati e il Comitato di coordinamento sindacale per la vertenza del gruppo Italcantieri, che interessa i tre stabilimenti di Monfalcone, Genova e Castellammare di Stabia, i sindacati hanno deciso di intensificare il programma delle agitazioni, stabilendo altre dodici ore di sciopero articolato da farsi fra il giorno 28 gennaio e il 1 febbraio.

del cantieristica, il Comitato ha deciso di intensificare un coordinamento con le altre vertenze aperte nel settore dei cantieri minori (CNTR, Muggiano, Orlando, Breda).

NAPOLI, 24. Aimerò, 10 mila fra marittimi, studenti, cittadini hanno partecipato questa mattina al comizio indetto da CGIL, CISL, UIL per il potenziamento della flotta pubblica e lo sviluppo dell'occupazione. A questa manifestazione hanno partecipato le loro solidarietà anche i commercianti, che hanno chiuso stamattina tutti i negozi ed affisso un manifesto nel quale dichiarano di

aggiungere la lotta dei marittimi, che a Torre del Greco è in mano agli industriali, reggono in pratica tutta l'economia della città. Alla manifestazione di stamattina era presente una delegazione di marinai genovesi, rappresentante dei lavoratori metalmeccanici e portuali, oltre agli studenti dell'Istituto per le attività marittime, ed altri studenti di cui manifestavano nell'ambito della giornata di lotta per la scuola.

Il grosso corteo si è fermato in via Vittorio Veneto, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il senatore Sema del PCI, come membro della commissione Trasporti. Il quale ha parlato l'adesione alla lotta dei marittimi: da parte dei gruppi parlamentari comunisti impegnati nella battaglia per i marittimi, perché siano bloccati subito i licenziamenti.

Domenico Comisso

Mitra e pistole per la più grossa impresa banditesca degli ultimi anni nella Capitale

# Rapina da 350 milioni a Roma

## Cinque all'assalto della cassa dell'INAIL

Si sono impossessati delle buste paga dei 2.500 dipendenti dell'ente di assistenza ai lavoratori invalidi - Dieci impiegati costretti a sdraiarsi per terra - Il colpo perfettamente organizzato - Altre tre rapine per ottanta milioni nella capitale: due in mattinata, la terza ieri sera



L'ufficio-cassa dell'INAIL dove i banditi hanno rapinato mezzo miliardo di lire. A destra: uno degli impiegati, colto da dolore.

Come nei romanzi polizieschi: organizzazione perfetta, tempismo, e bottino da far girare la testa: 343 milioni di lire. Quella portata a termine ieri mattina a Roma è stata la rapina più grossa nella storia delle imprese criminali della capitale. In cinque, entrati in azione in tempi diversi con perfetta sincronia, hanno rapinato le buste paga di 2500 dipendenti dell'INAIL (Istituto nazionale assistenza infortunati del lavoro), nel quartiere Prati. Il «colpo» è stato compiuto alle 12,30 in pochissimi minuti, e i banditi sono riusciti a dilagare su due voluminosi scatoloni ed un grosso sacco pieni di banconote e pezzi di metallo. La polizia potesse mettersi sulle loro tracce. Appena due ore prima c'erano già state altre due rapine in una banca e in un ufficio delle imposte dirette, che complessivamente hanno fruttato ai malviventi circa ottanta milioni di lire, mentre una quarta rapina di 5 milioni è stata compiuta in una gioielleria nel pomeriggio.

Ma il colpo è andato a vuoto

## Banditi armi in pugno sul treno Parigi-Roma

Dalla nostra redazione

TORINO. 24. Clamoroso fallimento di una rapina ad un vagone postale agganciato al «diretto» Parigi-Torino, questa mattina alle 6, fra un domino sono penetrati con uno stratagemma nel vagone, hanno sventrato a coltellate i sacchi che avrebbero dovuto contenere i valori e che invece erano pieni di meno pregiata corrispondenza e stampe. Ai realizzatori del colpo, organizzato nei minimi particolari, era venuta a mancare l'informazione principale, e cioè che quel treno non ha mai trasportato valori.

Tutto ha avuto inizio alla stazione di Bardonecchia. Qui il 217 Parigi-Torino arriva quotidianamente alle 6 del mattino per il carico-scarico dei sacchi postali e per la aggiunta al convoglio, composto di vagoni francesi, di alcune carrozze italiane. Pochi minuti prima che il treno si rimettesse in moto, i due impiegati postali addetti al vagone blindato francese - Pasquale Veneziano, 50 anni, e Giacomo Tencone, 53 anni, ambedue di Torino - hanno sentito bussare alla porta. Hanno chiesto chi fosse ed una voce ha loro risposto: «Dobbiamo consegnare un pacco per l'ispettore postale». I rapinatori erano evidentemente al corrente che spesso alcuni plichi venivano consegnati agli addetti al vagone postale con un unico pacco, quando cioè il carico dei sacchi di corrispondenza era già avvenuto, e sempre pochi minuti prima della partenza del treno per Torino.

Due impiegati, a loro volta, abituati a questo tipo di «consegna dell'ultima ora», non hanno avuto sospetti di sorta ed hanno aperto la porta. Si sono visti puntati addosso una pistola e due coltelli. Non hanno potuto fare altro che alzare le mani e addossarsi ad una parete. In effetti, uno dei tre malviventi portava un voluminoso pacco che evidentemente avrebbe dovuto distogliere l'attenzione di chi avesse visto il terzo entrare nel vagone postale.

Mentre uno dei tre banditi richiudeva la porta, gli altri due legavano con alcuni pezzi di corda i due impiegati e li imballavano in sacchi postali. Nel frattempo il convoglio era giunto alla stazione di Bussoleno: i tre scendevano e, fatti pochi passi, sulla statale, s'infilavano in un'autoletta con un unico pacco, quando cioè il carico dei sacchi di corrispondenza era già avvenuto, e sempre pochi minuti prima della partenza del treno per Torino.

Stava per tornare in libertà

## Morto il «dimenticato» per 4 anni in manicomio

AGRIGENTO, 24

Non è il primo caso di un detenuto «dimenticato» nel carcere o in manicomio.

La vicenda del detenuto che «dimenticato» quattro anni in manicomio - dopo averne scontati cinque inflitti per misure di sicurezza - mentre finalmente aspettava di essere rimesso in libertà a seguito delle vibrato proteste dei familiari, è improvvisamente morto - a quanto pare - per infarto cardiaco.

## Palermo: sanguinosa rapina nel centro

Palermo, 24

Sanguinosa rapina a tarda sera a Palermo. Un commando formato da tre giovani col volto coperto da calze nere, armati di pistola di grosso calibro, ha fatto irruzione poco dopo le 21 di questa sera, in un deposito di bombole di gas nella centralissima via San Paolo. In quel momento erano presenti nei locali dell'esercizio due dipendenti della ditta i fratelli Fuvica e Francesco Di Chiara.

## Ragazzi dai 13 ai 16 anni vittime di una spaventosa sciagura in Belgio

# 25 morti nel rogo del collegio

Devastato il dormitorio al terzo piano dell'istituto del Sacro Cuore di Heusden - Forse un mozzicone di sigaretta la causa della tragedia - Sorpresi nel sonno - Le fiamme hanno trovato alimento nei box di legno che circondavano i letti

## LA RICHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA

# A giudizio il consiglio dell'Ordine dei medici

Giro di oltre cento milioni utilizzati per fini diversi da quelli previsti - Il lungo capo di imputazione

Il rinvio a giudizio nei confronti dell'intero consiglio provinciale dell'Ordine dei medici della capitale è stato chiesto alla procura della Repubblica di Roma che ha mosso un'azione di reato per la gestione conclusasi nel 1970.

Insieme ai vari consiglieri il sostituto procuratore ha chiesto al giudice istruttore che siano portati davanti al tribunale per rispondere di peculato anche alcuni dipendenti e terzi che in qualche modo hanno ottenuto un utile dalla condotta illegittima avuta in qualche occasione dal consiglio dell'ordine di Roma.

Il lungo capo d'imputazione si apre con una accusa al presidente Ugo Peratoner e al segretario Benedetto Pellegrino per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio per aver distratto somme di denaro che avevano il possesso in quanto realizzate dalla vendita delle marche previdenziali che destinavano alle spese e agli oneri inerenti l'attività dell'ordine creando confusione fra il patrimonio amministrato e il denaro riscosso per conto dell'EMIA.

L'ipotesi si va facendo strada nel corso delle indagini per il rapimento di Bolis e Panattoni

# UNA SOLA GRANDE BANDA ORGANIZZA I SEQUESTRI?

Sconcertante serie di analogie con gli ultimi clamorosi casi: da Paul Getty, a quello Rossini - Supervisore dei controlli il capo della Criminalpol che si è occupato di indagini sulla mafia - Battuta d'arresto nell'inchiesta a Bergamo dopo la smentita degli arresti a Milano

Bergamo, 24. Gli inquirenti a livello nazionale sono ripartiti alla volta delle loro sedi. A Bergamo, per le indagini sul rapimento di Pierangelo Bolis, sono rimasti alcuni dipendenti del dott. Sgarra che, a quanto sembra, continuerà a fare quotidianamente la spola fra Milano e il capoluogo orobico.

La sua presenza a Roma è importante per l'inchiesta

## Paul Getty arriva oggi per essere interrogato?

Paul Getty dovrebbe giungere a Roma oggi pomeriggio o, al massimo, domani. I magistrati che indagano sul suo rapimento lo attendono per interrogarlo. Oltre al rapporto per il caso Getty, anche James Fletcher Chase, l'emissario del re del petrolio americano.

Devastato il dormitorio al terzo piano dell'istituto del Sacro Cuore di Heusden - Forse un mozzicone di sigaretta la causa della tragedia - Sorpresi nel sonno - Le fiamme hanno trovato alimento nei box di legno che circondavano i letti

# 25 morti nel rogo del collegio

Devastato il dormitorio al terzo piano dell'istituto del Sacro Cuore di Heusden - Forse un mozzicone di sigaretta la causa della tragedia - Sorpresi nel sonno - Le fiamme hanno trovato alimento nei box di legno che circondavano i letti

## LA RICHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA

# A giudizio il consiglio dell'Ordine dei medici

Giro di oltre cento milioni utilizzati per fini diversi da quelli previsti - Il lungo capo di imputazione

Il rinvio a giudizio nei confronti dell'intero consiglio provinciale dell'Ordine dei medici della capitale è stato chiesto alla procura della Repubblica di Roma che ha mosso un'azione di reato per la gestione conclusasi nel 1970.

Insieme ai vari consiglieri il sostituto procuratore ha chiesto al giudice istruttore che siano portati davanti al tribunale per rispondere di peculato anche alcuni dipendenti e terzi che in qualche modo hanno ottenuto un utile dalla condotta illegittima avuta in qualche occasione dal consiglio dell'ordine di Roma.

Il lungo capo d'imputazione si apre con una accusa al presidente Ugo Peratoner e al segretario Benedetto Pellegrino per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio per aver distratto somme di denaro che avevano il possesso in quanto realizzate dalla vendita delle marche previdenziali che destinavano alle spese e agli oneri inerenti l'attività dell'ordine creando confusione fra il patrimonio amministrato e il denaro riscosso per conto dell'EMIA.



I resti di uno dei box che circondava i letti nel dormitorio devastato dalle fiamme

## Nostro servizio

HEUSDEN (Belgio), 24. Venticinque ragazzi dai 13 ai 16 anni di età sono morti la notte scorsa in uno spaventoso incendio scoppiato nel dormitorio del collegio.

L'edificio dove è avvenuta la sciagura, fa parte del complesso del Sacro Cuore, un istituto retto da un ordine religioso per farne due padiglioni per circa 300 giovani, un centinaio dei quali convittori a tempo pieno.

Al momento del sinistro, nel dormitorio si trovavano 63 ragazzi. Trentotto di essi sono riusciti a mettersi in salvo in quanto dormivano al secondo piano. L'incendio ha invece devastato il piano superiore. Secondo le prime indicazioni, la maggioranza delle vittime sono morte per asfissia. Gli sventurati sono passati dai sonni alla morte.

Mauro Brutto

Il governo impegnato a preparare la riforma del codice di procedura

# Approvata alla Camera la legge per il nuovo processo penale

### L'astensione del gruppo comunista motivata dal compagno Coccia - L'azione del PCI per migliorare i contenuti della legge - E' necessario procedere a dei provvedimenti stralci - Accettato un ordine del giorno per nuovi codici militari

La Camera ha approvato, con l'astensione del gruppo comunista, la legge delega sulla riforma del codice di procedura penale. In base ad essa il governo dovrà emanare il nuovo Codice entro due anni. La legge definisce, settantasette norme, di cui l'esecutivo dovrà attendersi e che nel loro insieme configurano una modifica assai profonda del processo penale in senso democratico moderno, riordinando procedure e istituti autoritari e punitivi del Codice in vigore e instaurando più forte garanzia di tutela della libertà e di correttezza e rapidità del procedimento.

Tuttavia durante le votazioni sugli emendamenti sono state apportate all'ultimo momento due modifiche peggiorative in conseguenza di una rottura della maggioranza che aveva elaborato il testo in commissione, e anche a causa di un momento di confusione nella aula. Il primo è stato il soppresso il divieto alla polizia di verbalizzare gli esami dei testimoni (in concreto, rimane in piedi l'attuale istituto della verbalizzazione) e sono state reintrodotti nel dispositivo della sentenza le formule di assoluzione o di proscioglimento che la commissione aveva soppresso.

Si tratta di modifiche che contraddicono lo spirito innovativo invocato dalle forze dell'arco costituzionale nel prospettare il nuovo processo accusatorio e che i comunisti non potranno non riproporre nell'altro ramo del Parlamento le soluzioni che un lungo confronto aveva prodotto fra i gruppi democratici e comunisti prima dei due voti negativi.

Viceversa talune modifiche migliorative, in prevalenza originate dal nostro gruppo, sono state approvate in coincidenza con l'ultima seduta e sono passate a larga maggioranza.

Il giudizio comunista, che

motiva la decisione del voto di astensione, è stato sintetizzato dal compagno COCCIA, a cui, tenendo conto sia del significato politico che assume, in questo momento di crisi del paese, la conclusione di una vicenda che si prolunga da molti anni e che riguarda uno dei punti salienti delle garanzie di libertà, sia dei limiti e delle incongruenze che ancora sopravvivono e che fanno del nuovo tipo di processo penale qualcosa di più giusto del precedente, ma anche un punto di compromesso tra orientamenti e riformatori e resistenze conservatrici.

Non si può, infatti, affermare che sia stato operato in modo netto e conseguente il proclamato passaggio dal processo inquisitorio al processo accusatorio e dibattimentale. In realtà ci si è attestati in una posizione intermedia. Ciò si spiega con il fatto che il testo presentato dal centro-destra in commissione era un compromesso che aveva un'apertura ostilità della maggioranza ad ogni dialogo e convergenza tra le forze antifasciste.

Ciò spiega l'atteggiamento incoerente allo stesso tempo costruttivo adottato dai deputati comunisti, costantemente rivolto a favorire la definizione di principi e criteri direttivi più rispondenti alla domanda di democrazia e di nuovi rapporti tra cittadino e Stato nel momento attuale. Va riconosciuto che nel corso del lavoro svolto in questa legislatura si è andata realizzando una larga collaborazione di forze democratiche che ha permesso di superare i veti del centro-destra in molti punti del disegno e al miglioramento del contenuto del testo.

Va complessivamente valutato positivamente — ha aggiunto Coccia — l'affermarsi di una linea saldamente garantista che, pur in un processo che non realizza a pieno il rito accusatorio e sentenziale, sanziona i diritti della difesa, ridimensiona il ruolo del pubblico ministero, fa emergere e afferma la figura del giudice istruttore eliminando lo strumento persecutorio del processo per direttissima, supera il concetto pericoloso di «allarme sociale», assegna un ruolo più ampio al giudice di prima istanza, ridimensiona il ruolo del giudice istruttore in materia di reati di minore gravità, e, tra gli altri, fa intervenire entro trenta giorni le indagini preliminari; al giudice istruttore di definire il materiale istruttorio entro un mese dalla sua nomina, e di limitare ad un massimo di quindici mesi il termine di durata del processo di primo grado; in connessione con ciò la «carcerazione preventiva» è limitata ad un massimo di quindici mesi mentre il giudizio definitivo deve intervenire entro quattro anni.

Tuttavia permangono seri motivi di riserva.

Nonostante il proclamato carattere accusatorio, permangono ancora più istruttorie;

la libertà personale rimane ancora sacrificata alle esigenze tecnico-procedurali; manca il necessario adeguamento del processo pretorile ai nuovi principi; non si è avuto, da parte della maggioranza, il coraggio politico di procedere alla unificazione delle strutture della polizia giudiziaria e alla loro dipendenza funzionale dalla autorità giudiziaria per rimuovere i pericoli di interferenze e di arbitri che tutti conosciamo; permane, seppure circondato da cautele, l'istituto autoritario della convocazione e resistenza conservatrici.

Ma l'astensione comunista, oltre che da questa alternanza di dati positivi e negativi, è motivata dalla esigenza di sottolineare un richiamo alla vigilanza nei rispetti del governo cui va delegata a legiferare il nuovo codice e di conservare, in quanto al tutto aperto l'impegno del Parlamento di seguirne l'andamento. Ciò appare tanto più necessario in quanto l'attuale maggioranza di governo rispetti il termine di due anni dopo il voto del Senato, occorre garantire che nel frattempo siano realizzate le parti del disegno che si è impegnato a rendere operante la riforma.

Per questo i comunisti ritengono che sia necessario che, per il momento, si proceda al stralcio di carattere urgente, omogenei ai criteri di riforma, e vincolare il governo

a predisporre sin da ora la adeguata cornice in cui calare il nuovo processo penale. L'astensione comunista ha dunque il senso di un impegno a sviluppare la battaglia per il rinnovamento democratico della giustizia.

I punti negativi richiamati dal compagno Coccia erano stati oggetto nella prima parte della seduta di numerose proposte di emendamento da parte del nostro gruppo, i compagni Accreman, Benedetto, Capponi, Malagugini, Stefanelli, Spagnoli e Assante hanno illustrato tali proposte con particolare riferimento ai problemi della disponibilità della polizia da parte del magistrato, della regolamentazione del segreto di Stato in modo tale da non sottrarre indispensabili prove all'esercizio della giustizia, e della soppressione del potere di avocazione da parte del Procuratore Generale.

Dal relatore non è venuta a tali proposte una contestazione di merito, ma piuttosto di opportunità e così la maggioranza le ha respinte.

Il governo ha accettato due ordini del giorno comunisti con cui, tra l'altro, viene impegnato a emanare nuovi codici militari.

e. ro.

Da Rumor e De Mita

# Annunciati nuovi aumenti dei prezzi dei carburanti

### Confermato che si andrà al razionamento - I rincari (40-60 lire per la benzina) sarebbero stati decisi sulla base dei calcoli del cartello mondiale del petrolio - Nota della FAIB

Le insistenti pressioni del petroliere per un nuovo «compensato» aumento del prezzo della benzina del gasolio e dell'olio combustibile, sembrano avere ottenuto successo. Infatti, si è tornati a parlare di un rincaro che dovrebbe oscillare sulle 40-60 lire per la benzina, sulle 50-60 lire per il gasolio da riscaldamento e sulle 15-20 lire per l'olio combustibile. Il prezzo della benzina aumenterà, ha dichiarato ai giornalisti, lo stesso ministro dell'Industria on. De Mita al termine della riunione del Consiglio dei ministri, confermando inoltre la decisione di arrivare al razionamento.

Da parte sua, anche il presidente del consiglio on. Rumor preannuncia, in un comunicato che uscirà sul prossimo numero della *Domenica del Corriere*, nuovi «sacrifici».

«Il petrolio — egli scrive — costa e costerà sempre più, come «tutte le materie prime»: così, «per resistere occorre consumare meno, produrre di più ed esportare di più» e in nessun caso appare «immaginabile che si simplieri il ripristino delle condizioni anteriori». Rumor conclude confermando che «ci stiamo avvicinando ad una regolamentazione dei consumi

individuali per quanto riguarda la benzina, mentre tutti gli sforzi sono stati fatti per assicurare l'essenziale, cioè i livelli produttivi ed occupazionali». Questa è la dura necessità delle cose.

Secondo alcune fonti vicine al ministero dell'Industria che starebbe per prendere una decisione in merito entro pochi giorni, se non oggi o domani — gli aumenti di cui si parla dovrebbero essere più pesanti per l'olio combustibile, non si sa bene per quale misteriosa ragione.

I calcoli sul quale si fonda questo discorso sono stati elaborati — manca a dirlo! — dalle grandi compagnie petrolifere, le quali hanno rilevato, fra l'altro, che la media ponderale di aumento del greggio sarebbe stata, nelle ultime settimane, pari a 24 mila lire alla tonnellata (al momento del passaggio dei prezzi italiani). Questo perché i paesi produttori hanno rialzato i prezzi, perché i voli delle navi cisterniere sono saliti in proporzione alla domanda di carburante. Il prezzo di raffinazione di benzina, stoccaggio e raffinazione sono divenute più costose.

Abbiamo già detto che il calo del prezzo del greggio, se c'è, non è così grande e che, se questi minori, ricavano una «media» che peraltro nessun organo pubblico sembra aver controllato. Aggiungiamo ora che l'intera operazione si configura ancora una volta come un affare colossale, non tanto per i paesi produttori, i quali, ora, chiedono di vendere petrolio in cambio di macchinari e impianti industriali a prezzi parziali e prestabiliti — quanto per i paesi consumatori, i grandi società multinazionali.

Va rilevato, a questo proposito, che perfino negli Stati Uniti si pensa ad una indagine del tipo che abbiamo visto in queste società, al fine quanto meno di aumentare a loro carico il peso tributario. Una simile misura, per ora, nel nostro paese, sembra neppure adombrata. E ciò anche se è noto che il greggio proveniente dal Medio Oriente, per esempio, costa il doppio di quello che si trova al consumo del mondo capitalistico dalle società multinazionali. Si calcola, infatti, che il petrolio prodotto direttamente dai paesi produttori, in media, costa sul 17 dollari a barile, mentre quello estratto dalle compagnie private, tenuto conto di tutte le componenti, costa 80 dollari.

Fare la media ponderale, come si è detto, di questi due prezzi, o basarsi addirittura sul costo più alto, significa aver il conto dei profitti molto più alto che quello dei costi. In pratica, che nel corso del 1974, come ha rivelato l'insuccesso della New York, «vinci qualche giorno fa, hanno elevato i loro «guadagni» da 6,5 miliardi a 9,5 miliardi di dollari», a quella stessa Exxon, in parte, il cui profitto è stato annunciarci un aumento dei profitti, per il '73, di quasi il 60 per cento.

A questo punto, non si può fare a meno di chiedersi se debba essere adottato dal nostro Paese. La FAIB osserva, al riguardo, che, insieme al massimo sviluppo dell'attività dell'ENI in questo campo, è indispensabile stabilire rapporti diretti fra Stato e Stato e con i paesi produttori, nonché condizionare, anche attraverso la fissazione dei prezzi, l'attività dell'ENI e delle stesse compagnie private. I poteri di condizionamento e di controllo a questo proposito — afferma ancora — la FAIB — devono spettare al Parlamento.

Lo stesso presidente dell'IRI, Petrilli, ascoltato ieri dalla commissione Industria della Camera, ha indicato la esigenza di una struttura petrolifera a livello comunitario sottolineando che l'Italia «è particolarmente interessata agli sviluppi di una azione collettiva dei paesi della CEE, nonostante le difficoltà incontrate finora su questa strada».

L'orpana della DC sembra, invece, avere orientamenti diversi. Il popolo, infatti, ha scritto che «dovrebbe essere elaborato un meccanismo di approvvigionamento del petrolio, fatto su programmi preventivi e concordati fra amministrazione (governo) e compagnie petrolifere, sulla base di prezzi prefissati in funzione dell'andamento dei costi di importazione». L'ipotesi, come si vede, contempla soltanto il problema dei rifornimenti, ma non quello del controllo sulla formazione dei prezzi. Per impedire speculazioni d'ogni sorta, invece, è necessario anzitutto verificare se i costi indicati dalle compagnie private sono veri e come e quanto sono fondati su dati oggettivi e reali.

# Le nuove tabelle per assegni familiari pensioni e indennità di disoccupazione

Diamo qui di seguito le nuove tabelle degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione, dei minimi di pensione, del trattamento a favore dei minorati civili.

## ASSEGNI FAMILIARI (importi mensili)

Familiari a carico	Misure attuali		Nuove misure dal provvedimento	
	Misure attuali	Importo degli aumenti	Misure attuali	Importo degli aumenti
Lavor. industria, artig., comm. e agricolt. (per ogni figlio)	5.720	8.060	2.340	
Lavor. industria, artig., comm. e agricolt. (per il coniuge)	4.160	8.060	3.900	
Lavor. del credito, dell'assicurazione e dei settori tributari ed appalti (per ogni figlio e per il coniuge)	6.500	8.060	1.560	

## INDENNITA' GIORNALIERA DI DISOCCUPAZIONE

Lavoratori appartenenti ai vari settori produttivi	Misure attuali		Nuove misure dal provvedimento	
	Misure attuali	Importo degli aumenti	Misure attuali	Importo degli aumenti
Lavoratori appartenenti ai vari settori produttivi	400	800		

## AUMENTO DELLA MISURA DEI TRATTAMENTI MINIMI DI PENSIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI ED AUTONOMI NONCHE' DELLA MISURA DELLE PENSIONI SOCIALI (importi mensili per 13 mensilità)

Lavor. dip. di età inf. ai 65 anni	Misure attuali		Nuove misure dal provvedimento	
	Misure attuali	Importo degli aumenti	Misure attuali	Importo degli aumenti
Lavor. dip. di età sup. ai 65 anni	37.050	42.950	5.900	
Lavor. aut. coltiv. diretti, artigiani e commercianti	30.800	34.800	4.000	
Cittadini oltre 65 anni titolari di pensione sociale	20.850	25.850	5.000	

## AUMENTI DELLA MISURA DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI ED ASSISTENZIALI A FAVORE DEI MINORATI CIVILI (importi mensili per 13 mensilità)

Ciechi assoluti	Misure attuali		Nuove misure dal provvedimento	
	Misure attuali	Importo degli aumenti	Misure attuali	Importo degli aumenti
Minorati con residuo visivo non superiore ad 1/20	18.000	25.000	7.000	
Ciechi assoluti ospitati in istituti Minorati con residuo visivo non sup. a 1/20 ospitati in Istituti Minorati con residuo visivo sup. a 1/20 e non inf. a 1/10	14.000	18.000	4.000	
Invalidi civili totalmente inabili al lavoro	18.000	25.000	7.000	

## Invalidi con capacità lavorativa ridotta ad oltre 2/3

Assegno di accompagnamento	Misure attuali		Nuove misure dal provvedimento	
	Misure attuali	Importo degli aumenti	Misure attuali	Importo degli aumenti
Sordomuti	18.000	22.000	4.000	
Sordomuti	18.000	25.000	7.000	

## Parlamentari del PCI nei centri terremotati del Belice

**PALERMO, 25**

Una delegazione di parlamentari nazionali del PCI si reccherà domani e sabato nei centri del Belice colpiti dal terremoto. Faranno parte della delegazione, guidata dal compagno Pio La Torre, i compagni Betarelli, Perzelli, La Malfa, Meola, Miceli, Pellegrino, Rella, Riga, Tamini, Vitale e il sen. Ludovico Corrao, della Sinistra indipendente. Il sopralluogo segue il mandato di incarico del capogruppo del PCI alla Camera Natta con i sindaci e gli amministratori comunali dei 15 centri del Belice.

La visita dei parlamentari comunisti si articolerà in una fitta serie di incontri con gli amministratori locali, i dirigenti delle organizzazioni di massa, le forze politiche democratiche e le popolazioni della valle.

Importante svolta nella lunga e difficile vertenza dei 300 mila ospedalieri: al termine di una serrata trattativa in sede ministeriale è stata raggiunta una intesa, che — dopo quindici mesi di aspri confronti — sancisce il principio del contratto unico per tutto il personale, sia medico che non medico, secondo la richiesta irrinunciabile da tempo avanzata dalla Federazione dei lavoratori ospedalieri (FLO). Restano ora da definire i termini del contratto nei suoi aspetti normativi ed economici, che saranno indubbiamente influenzati dalla soluzione del nodo politico dello scontro.

La formulazione di questa prima parte dell'accordo è frutto di un'intesa tra governo, Regioni o amministrazioni ospedaliere (FIARO) ed è stata sottoscritta dai sindacati confederali, dall'Associazione degli ausiliari e assistenti (ANAAO), che sin dall'inizio aveva assunto sulla questione una ferma posizione per l'unità contrattuale, in piena sintonia con le organizzazioni dei medici, e inoltre dalla CID-SIDBO (per i dirigenti amministrativi) e dall'AMOP (aiuti psichiatrici). Altre tre associazioni di medici, l'ANPO-primari, la CIMO e l'ANMDO — si sono riservate di assumere una posizione definitiva dopo aver riunito i propri organi deliberativi, ma il loro atteggiamento è stato valutato in modo «positivo» dal sottosegretario al lavoro Poschi che ha diretto la meditazione. La segreteria della FLO si riunisce domani a Roma per discutere gli sviluppi della vertenza (la Federazione sindacale aveva già indetto per martedì prossimo una giornata nazionale di lotta negli ospedali), alla luce della nuova situazione determinata dal raggiungimento di questa prima intesa.

E vediamo ora in quali termini essa si articola. Il contratto stabilisce innanzitutto che il personale dipendente dagli ospedali ha uno status giuridico comune con norme che attribuiscono specifiche funzioni e responsabilità agli operatori sanitari. E' precisa che gli istituti normativi ed economici generali previsti nell'accordo debbono intendersi riferiti alla generalità del personale. Il documento prevede inoltre che gli istituti normativi (cioè, ad esempio, anche la questione della valorizzazione del tempo pieno) ed economici «peculiarità» del personale medico siano contrattati con tutti i sindacati firmatari dell'accordo.

Su iniziativa della FLO e dell'ANAAO è stato aggiunto ed accettato dalle controparti, cioè governo, Regioni e FIARO un elemento che rappresenta la conquista di un grosso obiettivo politico: l'impegno dei sindacati firmatari dell'accordo di partecipare alla gestione del contratto e di promuovere la costituzione del consiglio dei delegati in tutti gli ospedali, quale istituto rappresentativo di tutti i dipendenti ospedalieri per la gestione del contratto stesso.

Due elementi particolarmente rilevanti caratterizzano la

intesa sul piano politico. Da un lato essa tutela i reali e peculiari interessi dei medici, le manovre allarmistiche di quei settori di destra delle organizzazioni mediche (fintamente notoriamente dalla Federazione degli ordini) che puntavano sulla perpetuazione del sistema del doppio contratto per vedersi garantiti e rafforzati una serie di interessi e di privilegi di smaccata impronta corporativa. Dall'altro, l'intesa rappresenta un importante momento di crescita della gestione unitaria del rinnovo contrattuale di tutti gli operatori ospedalieri che è destinato a pesare positivamente sugli sviluppi della trattativa (già stabiliti per la prima settimana di febbraio) che dovrà ora affrontare altri e non meno complessi scogli: l'articolazione normativa dei principi-base sanciti ieri dall'intesa, e contenuti economici del nuovo contratto. Esistono in effetti una serie di dirigenti della FLO — deve in questo senso garantire una sostanziale persequazione del trattamento del personale ospedaliero.

g. f. p.

**Seconda giornata della conferenza marittima**

Un «pacchetto» di richieste per salvaguardare la pesca

Costruttive iniziative proposte dal movimento cooperativo - Rivendicato il decentramento delle competenze alle Regioni - Interventi dei sindacati e sindacalisti

Le Regioni nella pesca, questi istituti democratici portati ed ineludibili per una radicale trasformazione del settore, dalle sue strutture di base fino ai vertici, al suo aumento rappresentato da un gruppo — tanto complicato quanto evanescente ed impotente — di organismi ministeriali, ecco un'idea di lavoro in corso alla Conferenza nazionale della Pesca. Lo aveva sottolineato ieri, nel suo messaggio al ministro Peracchini, il compagno Guido Panti, presidente della Regione Emilia-Romagna: è urgente ed indispensabile il decentramento delle attribuzioni ed il trasferimento delle competenze in materia di pesca marittima alle Regioni a status ordinario. Il tema è stato ripreso questa mattina in vari interventi. Ad esempio, dai sindaci dei due maggiori centri pescherecci italiani Salvatore Giubulato di Mazzara del Vallo (Sicilia) e Termini Imerese di San Benedetto del Tronto (Marche), da Wilmo Piccioni e Giuseppe Cingolani dirigenti del movimento cooperativo.

«Avere le Regioni nell'attività ittica ha detto Wilmo Piccioni — significa anzitutto avviare una consultazione intensa e ravvicinata

Conferenza. Il ministro Peracchini, ha illustrato al Congresso un «pacchetto» di iniziative (dalla difesa delle quotazioni del pescato con impianti di conservazione all'ammodernamento dei porti pescherecci) agli sbocchi per lo aumento della produttività di settore, da includere nella piattaforma finale della Conferenza.

Barboc e Grati, il sindaco marittimo della CGIL, si sono diffusi sulle soluzioni per unificare ed accrescere le remunerazioni dei pescatori per migliorare il pessimo trattamento previdenziale ed assistenziale riservato alla categoria.

Fra i ricercatori da menzionare il lucido e attento direttore del Laboratorio di

**Come indiziato di reato**

«Rosa nera»: interrogato un ex-senatore della DC

PADOVA, 24

L'ex senatore democristiano di Verona, Paolo Pasinato (parlamentare fino al 1968) è stato sentito stamane dal giudice istruttore Jottor Tamburino, che conduce l'indagine sulla «Rosa nera». Era accompagnato da un difensore, l'avvocato Pio Maturò, di Padova. Segno che è stato sentito non come teste, bensì quale indiziato di reato. Molto probabilmente per «reticenza». Anticomunista, uomo di destra, l'ex senatore Pasinato, noto a suo tempo anche quale presidente dell'Associazione ex internati militari in Germania, era approdato ultimamente nel movimento «Opinione pubblica», il corrispettivo veronese della fascisteggiante «Maggioranza silenziosa».

Questo movimento stampa anche un giornale, che si chiama appunto «Opinione pubblica». Ad esso, tra gli altri, collaborava il tenente colonnello Amilcare Spiazzi, prima di finire incarcerato sotto la pesante accusa di associazione sovversiva e di complotto con la sicurezza dello Stato.

Il punto controverso da chiarire si sembra fosse il seguente: che il generale a riposo Francesco Nardella, ex comandante del distretto militare di Verona e capo dell'ufficio «Guerra psicologica» prima che tale incarico fosse assegnato al colonnello Angelo Dominioni, andava in giro a battere cassa, presso danari, simplicità di linea e destra e di opinione, proprio per finanziare il giornale «Opinione pubblica». Almeno, questa era la motivazione. Intanto, il generale Nardella non aveva mai consentito di sottrarsi al mandato di cattura emesso dal giudice istruttore.

## Dichiarata incostituzionale una norma

**Carcerazione preventiva: una sentenza della Corte**

Il detenuto in libertà provvisoria durante l'istruttoria può essere arrestato dopo il rinvio a giudizio

Il detenuto, che è stato messo in libertà provvisoria durante l'istruttoria, può essere nuovamente arrestato dopo la sentenza di rinvio a giudizio. Questo è quanto ha affermato la Corte Costituzionale con una sentenza di illegittimità. La norma è stata parzialmente incostituzionale e quella prevista dal primo comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale che è stata in parte modificata da una legge del 1970.

Fiora il detenuto scarcerato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, non poteva essere arrestato se non quando la sentenza di condanna passava in giudicato. Ciò quando, in pratica, erano trascorsi molti anni dal momento in cui era stato commesso il reato. La Corte ha detto che questo sistema non era legittimo perché «non aveva il principio di uguaglianza».

I giudici di palazzo della Consulta hanno però ribadito che l'accusato non potrà essere in carcere oltre un certo numero di mesi o di anni e secondo del resto se c'è la sentenza definitiva non arriva sollecitamente, l'accusato deve essere rimesso in libertà. Restano quindi certe parti della norma emanate di recente, e che sono utilizzate dai giudici per arrestare anche imputati che sono accusati di reati per i

quali il mandato di cattura è liberatorio.

I giudici costituzionali hanno affermato che, in irragionevole, che mentre la custodia preventiva è legittima per sufficienti indizi di colpevolezza i quali possono ben scovare nel corso della istruttoria, «non è legittimo il rinvio proprio colui a carico della quale siano emerse in istruttoria delle sufficienti prove».

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima anche una norma della disciplina su «pubbliche affissioni» (articolo 3 della legge 1961) che vietava, in questi termini, l'affissione in luogo pubblico di manifesti di propaganda politica, sociale e culturale e «è stato ritenuto un'eccezione alla regola di libertà di manifestazione del pensiero sancita dall'articolo 21 della Costituzione».

Non fondata è stata ritenuta anche una questione relativa alla pena pecuniaria alla quale può essere condannato chi non paga il canone RAI-TV. La questione era stata sollevata in questi termini: «perché se non si paga il canone del telefono non c'è pena, mentre se non si paga il canone radio televisivo, la pena può essere comminata».

La Corte ha detto che la disposizione di trattamento è giustificata dalla diversità dei servizi

**Seconda giornata della conferenza marittima**

Un «pacchetto» di richieste per salvaguardare la pesca

Costruttive iniziative proposte dal movimento cooperativo - Rivendicato il decentramento delle competenze alle Regioni - Interventi dei sindacati e sindacalisti

La Regione nella pesca, questi istituti democratici portati ed ineludibili per una radicale trasformazione del settore, dalle sue strutture di base fino ai vertici, al suo aumento rappresentato da un gruppo — tanto complicato quanto evanescente ed impotente — di organismi ministeriali, ecco un'idea di lavoro in corso alla Conferenza nazionale della Pesca. Lo aveva sottolineato ieri, nel suo messaggio al ministro Peracchini, il compagno Guido Panti, presidente della Regione Emilia-Romagna: è urgente ed indispensabile il decentramento delle attribuzioni ed il trasferimento delle competenze in materia di pesca marittima alle Regioni a status ordinario. Il tema è stato ripreso questa mattina in vari interventi. Ad esempio, dai sindaci dei due maggiori centri pescherecci italiani Salvatore Giubulato di Mazzara del Vallo (Sicilia) e Termini Imerese di San Benedetto del Tronto (Marche), da Wilmo Piccioni e Giuseppe Cingolani dirigenti del movimento cooperativo.

«Avere le Regioni nell'attività ittica ha detto Wilmo Piccioni — significa anzitutto avviare una consultazione intensa e ravvicinata

Conferenza. Il ministro Peracchini, ha illustrato al Congresso un «pacchetto» di iniziative (dalla difesa delle quotazioni del pescato con impianti di conservazione all'ammodernamento dei porti pescherecci) agli sbocchi per lo aumento della produttività di settore, da includere nella piattaforma finale della Conferenza.

Barboc e Grati, il sindaco marittimo della CGIL, si sono diffusi sulle soluzioni per unificare ed accrescere le remunerazioni dei pescatori per migliorare il pessimo trattamento previdenziale ed assistenziale riservato alla categoria.

Fra i ricercatori da menzionare il lucido e attento direttore del Laboratorio di

**Seconda giornata della conferenza marittima**

Un «pacchetto» di richieste per salvaguardare la pesca

Costruttive iniziative proposte dal movimento cooperativo - Rivendicato il decentramento delle competenze alle Regioni - Interventi dei sindacati e sindacalisti

Le Regioni nella pesca, questi istituti democratici portati ed ineludibili per una radicale trasformazione del settore, dalle sue strutture di base fino ai vertici, al suo aumento rappresentato da un gruppo — tanto complicato quanto evanescente ed impotente — di organismi ministeriali, ecco un'idea di lavoro in corso alla Conferenza nazionale della Pesca. Lo aveva sottolineato ieri, nel suo messaggio al ministro Peracchini, il compagno Guido Panti, presidente della Regione Emilia-Romagna: è urgente ed indispensabile il decentramento delle attribuzioni ed il trasferimento delle competenze in materia di pesca marittima alle Regioni a status ordinario. Il tema è stato ripreso questa mattina in vari interventi. Ad esempio, dai sindaci dei due maggiori centri pescherecci italiani Salvatore Giubulato di Mazzara del Vallo (Sicilia) e Termini Imerese di San Benedetto del Tronto (Marche), da Wilmo Piccioni e Giuseppe Cingolani dirigenti del movimento cooperativo.

«Avere le Regioni nell'attività ittica ha detto Wilmo Piccioni — significa anzitutto avviare una consultazione intensa e ravvicinata

**Seconda giornata della conferenza marittima**

Un «pacchetto» di richieste per salvaguardare la pesca

Costruttive iniziative proposte dal movimento cooperativo - Rivendicato il decentramento delle competenze alle Regioni - Interventi dei sindacati e sindacalisti

Le Regioni nella pesca, questi istituti democratici portati ed ineludibili per una radicale trasformazione del settore, dalle sue strutture di base fino ai vertici, al suo aumento rappresentato da un gruppo — tanto complicato quanto evanescente ed impotente — di organismi ministeriali, ecco un'idea di lavoro in corso alla Conferenza nazionale della Pesca. Lo aveva sottolineato ieri, nel suo messaggio al ministro Peracchini, il compagno Guido Panti, presidente della Regione Emilia-Romagna: è urgente ed indispensabile il decentramento delle attribuzioni ed il trasferimento delle competenze in materia di pesca marittima alle Regioni a status ordinario. Il tema è stato ripreso questa mattina in vari interventi. Ad esempio, dai sindaci dei due maggiori centri pescherecci italiani Salvatore Giubulato di Mazzara del Vallo (Sicilia) e Termini Imerese di San Benedetto del Tronto (Marche), da Wilmo Piccioni e Giuseppe Cingolani dirigenti del movimento cooperativo.

«Avere le Regioni nell'attività ittica ha detto Wilmo Piccioni — significa anzitutto avviare una consultazione intensa e ravvicinata

**SUL N. 4 DI**

# Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- La posta del referendum (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Rapporto sul divorzio nel mondo / 2 - Le Americhe e i paesi socialisti (a cura di Marcella Ferrara); Italia: una legge giusta (di Gigliola Tedesco)
- Riflessioni sulla crisi economica italiana - Tre ipotesi nel futuro FIAT (di Adalberto Minucci)
- Da Scaglione a Spagnolo (di Emanuele Macaluso)
- Vietnam un anno dopo - Per Thieu è di nuovo la guerra (di Emilio Sarzi Amadè)
- Il disarmo militare nel Sinai - Pregi e limiti di un accordo (di R. L.)
- L'ostacolo della proprietà fondiaria (di Gaetano Di Marino)
- Il comunista Josef Smrkovsky (di Franco Bertone)
- Materie prime: da beni d'uso a beni di rifugio (di Carlo M. Santoro)
- Il contributo di Curiel alla politica della «via italiana» (di Claudio Petruccioli)
- Dibattito su economia e marxismo - I neorcardiani e la scienza storica di Marx (di Guido Carandini); La struttura interna del capitalismo (di Paolo Leon)
- MUSICA - Il filone d'argento delle edizioni critiche (di Luigi Pestalozza)
- CINEMA - D'Arragon all'ombra di Tom Jones (di Mino Argentieri)
- TEATRO - Mario Ricci alle radici della teatralità (di Edoardo Fadini)

# TAVOLA ROTONDA DELL'UNITÀ

Il nostro giornale, in preparazione della VI Conferenza operaia del PCI che si terrà a Genova nei giorni 8, 9, 10 febbraio, ha organizzato una tavola rotonda. Sono stati affrontati i problemi delle lotte dei lavoratori nella attuale situazione, del ruolo che la classe operaia deve svolgere per assicurare al Paese una nuova direzione politica, del rafforzamento del Partito nei luoghi di lavoro.

Hanno partecipato alla tavola rotonda:



Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI

i compagni operai



Edoardo Guarino, dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco (Napoli)



Pietro Lamperti, della Pirelli Bicocca di Milano



Willer Manfredini, della Fiat Mirafiori di Torino



Cosimo Pagazzo, della Italsider di Taranto



Alfredo Tonini, del Petrolchimico Montedison di Porto Marghera

Hanno coordinato il dibattito Alessandro Cardulli e Francesca Raspini

### L'UNITÀ

Siamo in presenza di un preoccupante fenomeno di costi crescenti delle materie prime, delle derrate alimentari, di un aumento complessivo quindi del costo della vita. Questo processo viene aggravato da crescenti difficoltà per quanto riguarda l'occupazione. Ci

sono sintomi di una possibile svalutazione reale del potere d'acquisto delle classi lavoratrici e della stessa lira. Quali sono le ripercussioni sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie? Quali riflessi ha questa situazione sullo sviluppo del movimento che pone al centro dei grandi questioni di riforma, la difesa del salario, l'organizzazione del lavoro?

### GUARINO

Credo vada sottolineata con forza la pericolosità dell'attuale momento. I rincari di queste ultime settimane hanno dato un nuovo colpo al già bassissimo potere d'acquisto dei salari dei lavoratori. In realtà come quelle di Napoli e del Mezzogiorno, dove il reddito familiare è quasi sempre incentrato sul lavoro di un'unica persona, queste scelte delle forze economiche e dello stesso governo creano una situazione di reale malcontento col pericolo di negativi spostamenti di strati di masse popolari. Ciò richiede un rafforzamento della nostra iniziativa con proposte estremamente precise. Debbo dire con molta franchezza che, complessivamente, in questi mesi abbiamo registrato una serie di fatti negativi: abbiamo puntato al prezzo politico per alcuni generi alimentari di prima necessità; abbiamo puntato sul controllo dei prezzi. Ma non siamo riusciti a coinvolgere gli enti locali, le Regioni, in un più ampio movimento. Non siamo riusciti ad andare realmente ad un controllo specifico dei prezzi. Poi vi è il grosso problema delle migliaia di disdette dei contratti di affitto delle case per la difficoltà della applicazione della legge sul blocco dei fitti.

C'è il pericolo di un deterioramento della vita democratica nelle grandi città meridionali. La classe operaia deve perciò assolvere ad un ruolo positivo nella direzione di un grande movimento unitario contro l'attuale politica economica del governo e per imporre nuove scelte economiche e sociali nell'ambito di una diversa politica internazionale che miri ad un rapporto diretto con i paesi del Terzo Mondo.

### MANFREDINI

L'inflazione, l'attacco all'occupazione e ai salari, alla FIAT, hanno pesato enormemente sulle lotte dei lavoratori. Le ripercussioni della crisi energetica sulla produzione automobilistica — certo gonfiate ad arte dalla FIAT — hanno fatto paura. Anche in conseguenza di nostri rilievi, nell'iniziativa non vi è stata subito la necessaria consapevolezza sulla via di uscita, che erano del resto contenute nella stessa piattaforma rivendicativa. Ciò ha fatto arretrare, star fermo il movimento. Questi ritardi ci hanno messo in difficoltà con il rischio di far passare in frange di lavoratori atteggiamenti qualunquistici, di scontentezza, di sfiducia. Gli scioperi alla FIAT sono diventati più difficili. Le ultime vicende, le assemblee operaie, ci hanno fatto comunque tirare un sospiro di sollievo.

### LAMPERTI

E' chiaro che il costo della vita, gli aumenti dei prezzi, ci mettono di fronte a grossi problemi; per esempio la difesa del salario e la necessità di salvaguardare il nostro potere di acquisto che non è certo elevato. Abbiamo sempre evitato di mettere il salario come primo obiettivo della nostra azione. Abbiamo sempre cercato di collegarlo a obiettivi di riforma e di potere. Però in questo momento credo bisogna decidersi a fare un salto ed a portare avanti un'azione generalizzata sul salario. E' chiaro che ciò non risolve tutte le questioni ma si tratta però di risolvere anche i problemi più immediati. Il socialismo si costruisce anche risolvendo i problemi più immediati. Il nodo di fondo resta però il rapporto tra l'azione in fabbrica e le riforme che dobbiamo rendere sempre più saldo.

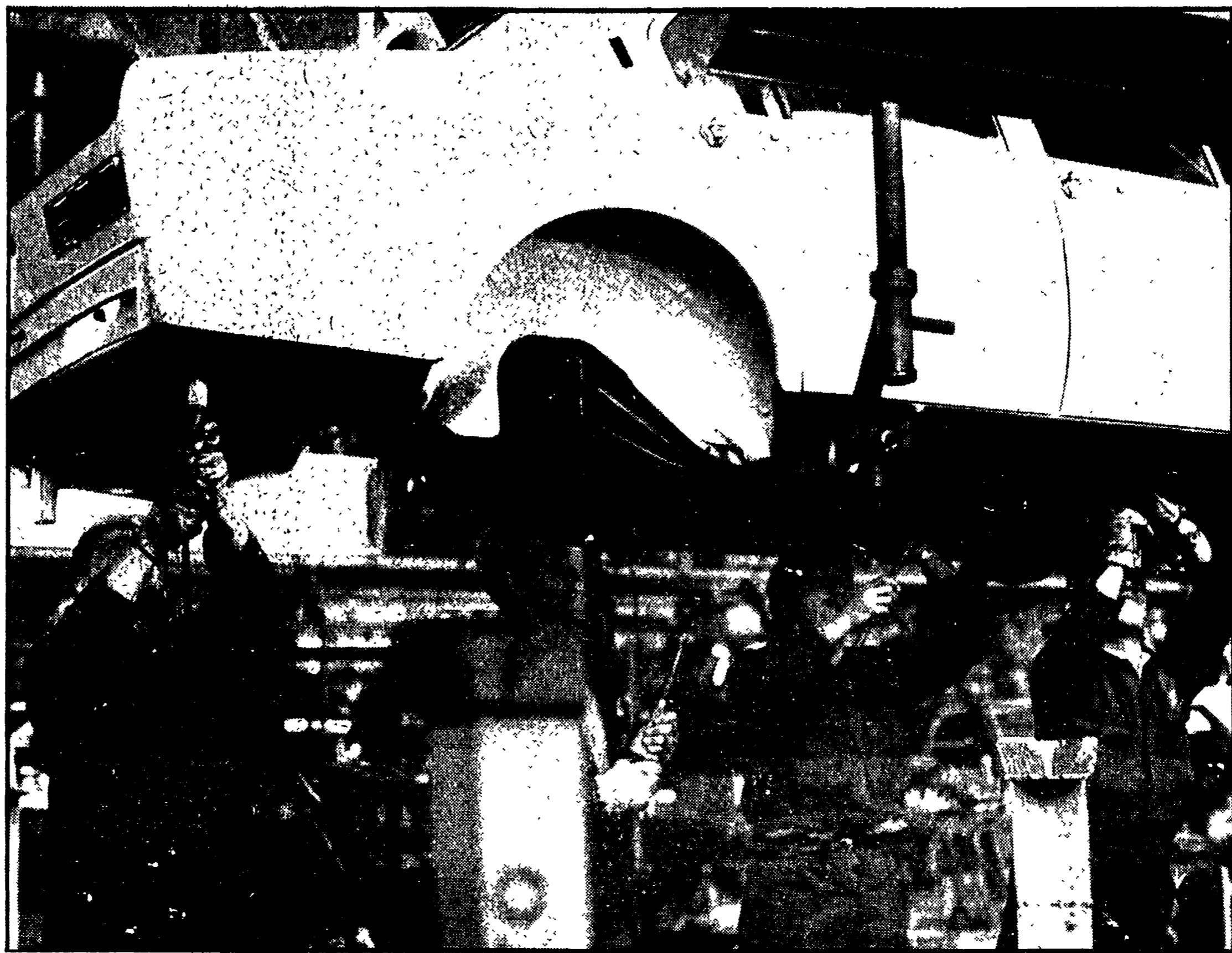
### TONINI

Io voglio collegare, attraverso l'esame della situazione specifica di Porto Marghera i problemi del carovita e della occupazione. Siamo in una fase di lotta per la vertenza Montedison. Il problema della difesa del salario ed i riflessi che ciò determina sullo sviluppo del movimento si presenta in modi diversi. Qualche mese fa avevamo una situazione caratterizzata da una forte spinta salariale per cui era difficile tenere il movimento su una linea (che poi si è concretizzata nella piattaforma venuta fuori dalla Conferenza di Genova) in attesa soprattutto sul Mezzogiorno. Ora siamo entrati in una seconda fase, di maggiore consapevolezza sui problemi più generali. Questa maggiore consapevolezza è venuta fuori anche dalla drammaticità con cui si sono posti i problemi collegati alla crisi energetica. Sembra un paradosso ma questo fatto ha messo allo scoperto tutta una tematica che noi, già prima della crisi potevamo ai lavoratori. Non abbiamo perciò avuto quello che si temeva e cioè che la spinta salariale potesse sopraffarci. Abbiamo avuto una partecipazione degli operai ad importanti assemblee incentrate sui grandi temi generali. Ora si profila una terza fase: il ricatto che il padronato va facendo sulla questione degli investimenti con la minaccia di risanare solo quegli impianti ritenuti produttivi e di abbandonare, in prospettiva, quelli obsoleti, determina nuova preoccupazione per quello che riguarda l'occupazione. Siamo di fronte quindi alla necessità di mantenere il necessario collegamento fra questi problemi. La questione salariale resta uno degli elementi fondamentali. Ma nessun elemento viene isolato dall'altro e ciò rafforza la capacità della classe operaia nelle lotte che devono essere condotte.

### PAGAZZO

Attorno ai problemi del carovita, dell'occupazione, delle riforme a Taranto siamo riusciti a costruire un grosso movimento di lotta. Il tema specifico dell'occupazione è messo in drammatica evidenza dal momento che si prevedono 15.000 licenziamenti quando saranno finiti i lavori di raddoppio del IV Centro siderurgico Italsider.

Si va facendo sempre più strada la coscienza del fallimento della politica dei «poli di sviluppo»; fallimento che viene in risalto quando ci si accorge che nonostante in Puglia e nella nostra provincia ci siano acqua, acciaio ed enormi risorse umane, la classe poli-



# LOTTE OPERAIE E PROSPETTIVA POLITICA



**I temi centrali del dibattito che prepara la VI Conferenza operaia del PCI. La gravità della attuale situazione. Pesanti riflessi sul tenore di vita delle masse lavoratrici. Le lotte rivendicative. Fabbrica e società. La questione del salario. L'azione per assicurare al Paese una nuova direzione politica. Respingere i tentativi di dividere i lavoratori sul referendum per il divorzio. Il dibattito nei luoghi di lavoro. Lo sviluppo dell'organizzazione comunista. I giornali di fabbrica**

tica dirigente non riesce a dare un sbocco positivo alle rivendicazioni del movimento.

Particolare importanza nella «vertenza di Taranto» assume l'obiettivo del finanziamento del piano delle acque che significa la rinascita per il Sud, per le città e per le campagne. Il piano delle acque rende possibile il processo di trasformazione agricola e in particolare di quelle colture pregiate che la politica dei governi e della CEE ha impedito di valorizzare. Attorno a questa piattaforma si sta creando un vasto movimento unitario. C'è stato un documento firmato dal nostro Partito, dal PSI, dalla DC, dal PSDI. Se non riusciamo a dare sbocchi positivi a questa vertenza si coronano dei rischi. Potrebbero venir fuori posizioni di tipo pansindacalista che abbiamo superato e atteggiamenti di sfiducia.

### DI GIULIO

Dalle cose dette appare chiaro che esiste una situazione di difficoltà che ha origine da due fatti. Il primo è che siamo di fronte ad un attacco al tenore di vita della classe operaia. Attacco che si differenzia da fabbrica a fabbrica, da zona a zona: esistono certe fabbriche in cui attraverso vertenze aziendali negli ultimi mesi è avvenuto un recupero salariale che ha compensato, in certa misura, gli aumenti del costo della vita. In questo quadro, come ha detto Guarino, la situazione si presenta particolarmente grave nel Mezzogiorno, dove l'attacco opera su un tenore di vita più basso. Un secondo dato è che questo attacco al tenore di vita si colloca in una situazione economica generale in cui non direi che esiste una crisi recessiva in alto ma in cui si avverte che c'è un pericolo di recessione. In una situazione di questo tipo si possono determinare anche fenomeni di disorientamento all'interno della classe operaia; ma mi sembra che dobbiamo prendere atto del fatto positivo che, malgrado la gravità della situazione, questi fenomeni di disorientamento sono tutto sommato abbastanza limitati. Questi fenomeni sono più este-

si dove non viene organizzato almeno con sufficiente rapidità e ampiezza un lavoro di chiarificazione e di confronto democratico.

In una situazione di questo genere la cosa fondamentale è l'indirizzo da dare al movimento. Vi sono due questioni da affrontare: la prima è che dobbiamo dire con chiarezza che il pericolo di una crisi economica grave non è inevitabile. Potrebbe diventarlo se nella direzione della politica economica del Paese non venissero attuate scelte che sono possibili. Si tratta — questo è il secondo aspetto del problema — di organizzare la lotta perché tali scelte siano fatte sapendo che la minaccia di crisi non deriva solo dalla vicenda energetica o monetaria ma deriva da tutti i vecchi problemi che si sono accumulati in vent'anni per un tipo di sviluppo sbagliato dell'economia del nostro paese. Si tratta quindi di prendere misure che non solo fronteggino la crisi energetica ma introducano elementi di risanamento negli indirizzi di politica economica. Da ciò nasce l'esigenza di una diversa politica estera e del commercio estero indirizzata verso i paesi del Terzo Mondo, ma nasce anche l'esigenza di una politica di investimenti che sappia correggere le storture dello sviluppo economico, dando priorità (cosa per cui la classe operaia lotta) agli investimenti in direzione del Mezzogiorno e della agricoltura.

Evitare il pericolo di una crisi economica non significa automaticamente risolvere la questione della difesa del tenore di vita della classe operaia.

### L'UNITÀ

La classe operaia ha in questo difficile momento un ruolo primario da svolgere per spingere verso un profondo mutamento dell'assetto politico, economico e sociale del Paese. Finora la lotta della classe operaia ha affrontato i problemi della fabbrica in un collega-

mento sempre più stretto con i grandi problemi della società. Ora però siamo in una fase più avanzata che richiede un intervento diretto della classe operaia per dare al Paese una nuova direzione politica capace di affrontare e risolvere le questioni di fondo dello sviluppo.

E' chiaro che l'azione della classe operaia deve essere coerente e responsabile. L'iniziativa della classe operaia credo che si debba sviluppare partendo dai problemi interni della fabbrica che poi si riflettono anche all'esterno. In questi anni abbiamo fatto grandi passi avanti in termini di maturazione politica. Ciò è frutto anche del superamento della vecchia commissione interna e della creazione dei nuovi strumenti di democrazia operaia quali i consigli di fabbrica. La classe operaia interviene in modo sempre più incisivo anche sui problemi del territorio e già se ne vedono i frutti come avviene ad esempio a Milano dove abbiamo stabilito un rapporto con l'ente locale per affrontare tutti quei problemi di grande interesse sociale dai trasporti alla casa, alla sanità.

La stessa iniziativa operaia all'interno della fabbrica ha sempre più un carattere «politico». Voglio fare un esempio: alla Pirelli, dove ora ci si sta battendo per il contratto, siamo riusciti ad imporre all'azienda l'impegno ad investire nel Mezzogiorno salvaguardando l'occupazione al Nord. Mentre Pirelli tentava di colpire l'occupazione abbiamo risposto chiedendo un nuovo tipo di sviluppo. La nostra piattaforma poneva obiettivi relativi a diversi indirizzi produttivi in collegamento con le riforme. Noi dicevamo: invece di incentivare sempre più la produzione del cinturato (cioè la motorizzazione privata) incentiviamo le coperture gigantesche servono per la riforma della casa, i servizi pubblici. Da questo stesso collegamento fra fabbrica e società nasce l'esigenza di una nuova direzione politica del Paese.

Il fatto che il processo di unità sindacale in questi ultimi tempi ha subito battute d'arresto potrebbe essere utilizzato da certe forze — in connessione anche alla scadenza del referendum, per riaprire spaccature ideologiche e politiche fra le masse lavoratrici. Nelle fabbriche c'è stata complessivamente la volontà di evitare il referendum. Appare sempre più chiaro come attraverso questo le forze della destra vogliono rinviare i problemi di fondo della nostra società. Il rilancio della unità sindacale è quindi un momento essenziale della crescita complessiva nelle fabbriche e in tutto il paese di un movimento politico unitario. Così è necessario sviluppare e costruire iniziative unitarie fra la classe operaia, gli altri settori popolari e le forze politiche. In questo modo la classe operaia si fa carico della necessità di dare al Paese una nuova direzione politica che offra a breve termine risposte alla crisi che si paventa, ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.

### LAMPERTI

Il discorso sul «compromesso storico» deve partire dai contenuti delle rivendicazioni, deve avere il suo sviluppo in una rivendicazione che ritengo necessaria: l'obiettivo della libertà dei partiti in fabbrica. E' necessario, di conseguenza, analizzare e rivalutare il processo dello sviluppo della democrazia e della partecipazione democratica dei lavoratori. Un problema questo che, alla FIAT, affrontiamo con le conferenze di sezione e affronteremo ancora con la conferenza del gruppo.

### L'UNITÀ

Hai parlato di «contenuti delle rivendicazioni» per cambiare il cosiddetto modello di sviluppo. E' quindi interessante entrare nel merito appunto dei contenuti, fare chiarezza su queste parole diventate ormai di uso corrente.

### MANFREDINI

Per invertire il modello di sviluppo della classe operaia deve porsi il problema di cosa produce, di cosa ha prodotto in questi anni, di cosa deve produrre nel prossimo futuro. Da qui la necessità di andare alla battaglia per gli investimenti, per nuovi indirizzi produttivi; una battaglia che punta alla costruzione di una economia basata prevalentemente sui beni e consumi sociali. Anche la FIAT e i grandi gruppi monopolistici si sono accorti che per attenuare le contraddizioni all'interno

### GUARINO

Sono convinto che esistono in questo momento nel Paese le condizioni per costruire un movimento politico generale capace di determinare uno spostamento radicale nella situazione politica. Ciò è possibile se riusciamo prima oggi a dare una risposta immediata ai problemi del potere d'acquisto, delle condizioni di lavoro in fabbrica, di sviluppo economico del Paese. Se riusciamo cioè a condurre una battaglia che eviti la prospettiva di una crisi recessiva con migliaia di disoccupati e di licenziamenti.

Ciò significa rilanciare con forza, subito, il movimento; evitare battute di arresto nelle piattaforme e nelle vertenze operaie. Credo che il problema del rilancio del movimento e dell'unità politica dei lavoratori in relazione a nuove prospettive di direzione del paese non possa essere separato dall'obiettivo dell'unità sindacale, obiettivo che dovrà anche essere affrontato dalla Conferenza operaia. Il fatto che il processo di unità sindacale in questi ultimi tempi ha subito battute d'arresto potrebbe essere utilizzato da certe forze — in connessione anche alla scadenza del referendum, per riaprire spaccature ideologiche e politiche fra le masse lavoratrici. Nelle fabbriche c'è stata complessivamente la volontà di evitare il referendum. Appare sempre più chiaro come attraverso questo le forze della destra vogliono rinviare i problemi di fondo della nostra società. Il rilancio della unità sindacale è quindi un momento essenziale della crescita complessiva nelle fabbriche e in tutto il paese di un movimento politico unitario. Così è necessario sviluppare e costruire iniziative unitarie fra la classe operaia, gli altri settori popolari e le forze politiche. In questo modo la classe operaia si fa carico della necessità di dare al Paese una nuova direzione politica che offra a breve termine risposte alla crisi che si paventa, ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.

### L'UNITÀ

In questa direzione si muovono le recenti proposte del nostro partito, riassunte nelle parole «compromesso storico»...

### GUARINO

Credo che ci sia un grosso interesse della classe operaia alle proposte sviluppate dal PCI: interesse di ricerca di dibattito su questi temi anche se accompagnato da alcune forme di incomprensione e da atteggiamenti critici. Dico atteggiamenti critici perché c'è una difficoltà reale nella comprensione e nell'applicazione concreta delle scelte che abbiamo fatto e non perché ci sia un rifiuto della proposta politica del Partito. Le difficoltà nascono là dove non c'è dibattito, non si fa chiarezza sul concetto di «compromesso storico». Dobbiamo riuscire a sviluppare, a partire dalla Conferenza operaia, un grosso dibattito che vada al di là delle forze organizzate all'interno delle fabbriche, ma che coinvolga forze cattoliche, socialiste, le grandi masse dei lavoratori che non hanno mai avuto una partecipazione anche entusiastica alle lotte del 1969, sono rimaste divise sul piano politico e abbastanza spettatrici dei processi politici.

### MANFREDINI

Come costruiamo questo «compromesso storico»? Secondo il mio punto di vista un ruolo importante lo ha la classe operaia. Ma non basta discutere di questo. Occorre anche fare un'analisi di quelle forze politiche che, assieme alla componente comunista, devono riuscire a comporre questa unità politica. Dobbiamo fare una discussione sulla componente socialista, su quella cattolica, tenendo conto che non è solo la DC a esprimere il mondo cattolico, ma sapendo che la DC è il partito che nella stragrande maggioranza raggruppa tale tendenza. Se è vero che il «compromesso storico» ha fatto discutere i lavoratori, soprattutto quelli che sono più avanti nel processo di politicizzazione, è anche vero che dobbiamo domandarci se riusciamo a portare avanti un dibattito concreto. Vorrei, cioè, chiedermi se è stato capito fino in fondo cosa significa la nostra proposta politica. Il dibattito perciò deve essere tenuto aperto, dobbiamo aprirlo ancora di più nei luoghi di lavoro, non solo fra i lavoratori comunisti. Una discussione deve essere fatta anche su cosa significa e deve essere «l'opposizione incalzante» al governo. Dobbiamo porci alcune domande su questo governo e di conseguenza sull'alternativa a questo governo. E' un governo che deve cadere? Che dobbiamo fare cadere? Oppure no? Io credo che questo sia un governo che deve cadere e che noi dobbiamo far cadere questo governo comportando creare il presupposto alternativo, altrimenti faremo la ballata dei governi dc.

Il discorso sul «compromesso storico» deve partire dai contenuti delle rivendicazioni, deve avere il suo sviluppo in una rivendicazione che ritengo necessaria: l'obiettivo della libertà dei partiti in fabbrica. E' necessario, di conseguenza, analizzare e rivalutare il processo dello sviluppo della democrazia e della partecipazione democratica dei lavoratori. Un problema questo che, alla FIAT, affrontiamo con le conferenze di sezione e affronteremo ancora con la conferenza del gruppo.

### L'UNITÀ

Hai parlato di «contenuti delle rivendicazioni» per cambiare il cosiddetto modello di sviluppo. E' quindi interessante entrare nel merito appunto dei contenuti, fare chiarezza su queste parole diventate ormai di uso corrente.

### MANFREDINI

Per invertire il modello di sviluppo della classe operaia deve porsi il problema di cosa produce, di cosa ha prodotto in questi anni, di cosa deve produrre nel prossimo futuro. Da qui la necessità di andare alla battaglia per gli investimenti, per nuovi indirizzi produttivi; una battaglia che punta alla costruzione di una economia basata prevalentemente sui beni e consumi sociali. Anche la FIAT e i grandi gruppi monopolistici si sono accorti che per attenuare le contraddizioni all'interno

(Segue a pagina 8)



(Continua da pagina 7)

del sistema, per frenare «l'irruenza» — così la chiamano loro — della classe operaia occorre, in questo momento, risolvere alcuni problemi anche attraverso la produzione di beni sociali. Per la FIAT però questi beni sociali devono essere una qualcosa che si aggiunge ai beni privati. Attorno all'autonobile cioè si possono anche fare trattori, autocarri, carrozze ferroviarie. Ma non è questo che può cambiare la politica dei trasporti, la politica autostradale, quella delle direttrici ferroviarie. Non è questo che vuole la classe operaia. Soprattutto per quello che riguarda il trasporto occorre che esso risponda alle esigenze dei lavoratori pendolari, dei rapporti fra campagna e città. Questa è la politica per cui dobbiamo batterci.

Per far ciò occorre rilanciare il movimento, esaltando soprattutto le aspettative per quanto riguarda i contenuti. Continuare in primo luogo nell'azione per gli investimenti nel Sud. Ciò significa non solo frenare l'emigrazione del Mezzogiorno, creare occupazione, ma anche migliori condizioni di vita per gli stessi lavoratori del Nord, dando la possibilità alle amministrazioni locali, alle Regioni di risolvere i problemi della urbanizzazione, dei servizi sociali. Su questo punto la classe operaia deve chiamare le forze sociali del Sud ad una discussione. Devono essere i lavoratori del Sud, i braccianti, i contadini, i disoccupati, a dire quali investimenti, in che quantità sono necessari, dove vanno fatti. Il secondo aspetto riguarda le alleanze: c'è la grande necessità di collegare le lotte operaie agli altri strati per far sì che lo schieramento di forze sociali sia tale da aver la capacità di far corrispondere uno schieramento di grandi nodi sociali. Occorre andare a rapporti più concreti con i contadini, i ceti medi, le altre categorie produttive. Perciò il movimento va articolato sempre più, andando alla costruzione di vertenze di zona, riprendendo gli obiettivi immediati della casa, della sanità, dei trasporti, della previdenza. Tali vertenze devono avere momenti di omogeneizzazione nelle cosiddette vertenze regionali e momenti nazionali. Al contrario i quali intervengono sul problema per esempio delle pensioni, dei redditi più bassi, sulla tassazione, sulla acquisizione dei prezzi politici. Si tratta di iniziative che non devono fermarsi a livello sindacale, ma attraverso le quali si devono impegnare le forze politiche. Questo è il terzo problema da rilanciare: affrontare, bisogna infatti rivalutare gli strumenti amministrativi, locali, regionali che fino ad adesso sono stati messi in secondo piano. Da una politica accentratrice, anche da questo governo.

**PAGAZZO**  
Il ruolo che la classe operaia deve svolgere nell'attuale scontro politico è un ruolo dirigente, nel senso che essa deve saperci porre al centro di un vasto schieramento di forze politiche e sociali. Deve cioè saper orientare tutto il movimento affinché vi sia la consapevolezza che se si vogliono realizzare gli obiettivi che ci proponiamo, deve stabilirsi un necessario rapporto fra lotte di fabbrica e lotte sociali, fra queste lotte e quella per mutare la direzione politica del Paese.  
Per riuscire in ciò occorre rafforzare gli strumenti democratici conquistati in fabbrica. Arrivare quindi ai consigli di zona, instaurare rapporti fra questi e i consigli di quartiere, uscendo quindi dalla fabbrica, per dare valide indicazioni a tutti gli strati sociali sugli obiettivi da perseguire nell'interesse generale del Paese.  
A questo scopo è indispensabile costruire l'unità politica nella fabbrica, unità politica che sia spaziosa dalla decisione della DC di rompere gli equi libri che si erano formati nel 1943 e che avevano permesso prima la vittoria della Resistenza e poi la promulgazione della Costituzione della Repubblica.  
È necessario perciò approfondire il dibattito all'interno della fabbrica, come già hanno rilevato i compagni, sulla proposta politica complessiva che il Partito fa al Paese e cioè sul «compromesso storico». Facendo ciò si perseguono due obiettivi che sono fondamentali: 1) il mutamento degli attuali schemi politici e quindi il passaggio a quella che potrebbe chiamarsi una «seconda fase» della inversione di tendenza dopo che, nella prima fase, siamo riusciti a cacciare il governo Andreotti; 2) la conquista di un patto che è necessario per la salvaguardia degli istituti democratici.

**TONINI**  
La attuale classe dirigente non è in grado di dare una risposta sia ai pro-

blemi urgenti sia ai problemi di prospettiva del Paese. Non solo è inadeguata, ma in questi ultimi tempi è addirittura rimasta immobile di fronte al processo in atto. Questa incapacità lascia andare avanti una politica padronale tutta tesa a respingere le proposte che la classe operaia pone all'attenzione del Paese. Questa incapacità di risolvere i problemi dei lavoratori e della intera società la constatiamo anche nel tentativo padronale di riproporre le vecchie scelte produttive in una fase economica che richiede invece una politica di espansione dei consumi sociali.

**L'UNITA'**  
Un esempio tipico di questa strategia del padronato è dato dall'atteggiamento dei grandi gruppi chimici dove sono aperte vertenze...

**TONINI**  
Si. Se consideriamo il piano di investimenti pluriennale presentato dalla Montedison noi non vediamo una inversione rispetto alle tendenze del passato. Mentre i lavoratori chiedono una chimica diversa che si colleghi direttamente ai problemi delle riforme e quindi vada nel senso della soluzione dei problemi dell'agricoltura (massiccia produzione di fertilizzanti a costi sopportabili), il padronato tenta ancora di imporre, approfittando di un certo clima favorevole, le vecchie scelte, produttive sul massimo profitto e sui consumi privati.  
Si pone perciò con evidenza il problema della direzione politica del Paese per dare risposte adeguate alle richieste che vengono dal movimento operaio. Da qui anche la prevalenza della dimensione politica rispetto a quella sindacale. Presupposto essenziale è costruire l'unità sindacale, l'unità di classe, favorendo il massimo di rapporti unitari perché per una svolta politica l'azione della classe operaia è determinante ma non sufficiente. Unità all'interno della fabbrica e processo di alleanza all'esterno di essa. A Porto Marghera, ad esempio, abbiamo preso significative iniziative in merito all'unità fra operai, tecnici, impiegati. Abbiamo fatto riunioni unitarie e siamo riusciti a far comprendere anche a strati per troppi anni chiusi in un discorso corporativo la necessità di dare risposte comuni e unitarie. Bisogna costruire alleanze con i ceti medi produttivi i quali, vittime anch'essi di una situazione economica che li emargina, devono sentirsi parte di una nuova direzione politica del Paese.  
Siamo di fronte al tentativo di bloccare questo processo. La grave vicenda del referendum, come già è stato detto, ne è una dimostrazione esplicita.

**DI GIULIO**  
Dalla discussione risulta che ci troviamo davanti ad un processo di progressiva, maggiore consapevolezza e conoscenza politica della classe operaia che si sviluppa anche a ritmo abbastanza accelerato. Ormai in grandi masse operaie è venuta acquisendosi la coscienza che la lotta non può risolversi tutta là nella fabbrica, ma che è necessaria un'azione che coinvolga insieme problemi economici e sociali. Mi pare che questo sia un dato importante. Senza dubbio invece siamo molto più in ritardo nella consapevolezza che la soluzione di tutti questi problemi chiama in causa direttamente il problema della direzione politica, cioè del governo e dei rapporti fra le forze politiche. Siamo più indietro, soprattutto, in questo punto, anche se, per tutto, un certo progresso si sta facendo. Sempre di più all'interno di strati abbastanza vasti della classe operaia il problema del governo, della crisi nazionale e quindi della necessità di nuovi rapporti politici, è tema di discussioni anche se c'è un lungo cammino da percorrere. In questo senso credo che la nostra proposta di «compromesso storico», tra gli altri vantaggi ne abbia avuto uno: quello di aver accelerato la discussione della classe operaia sul problema politico della direzione del Paese. E credo che non sia un risultato di poca importanza. Ora dobbiamo essere consapevoli che sulla classe operaia pesa in gran parte il destino futuro del nostro paese. Il punto di vista politico. La classe operaia è innanzi tutto il baluardo fondamentale del centro ogni avventura di destra. E non dobbiamo dimenticarci che le forze di destra che mirano ad un rovesciamento delle istituzioni democratiche vanno attente, operanti, anche pesantemente, abbiamo visto in tutti questi anni e non è che possiamo pensare che oggi siano sparite.  
Sulla classe operaia si fonda la possibilità di realizzare un diverso tipo di direzione politica che sia effettivamente in grado di portare avanti le trasfor-

mazioni economiche, sociali, culturali, ideali necessarie. Direzione politica che non può non nascere dall'incontro e dalla collaborazione delle grandi componenti popolari: comunista, socialista, cattolica. Ora la questione che si pone è quella dell'azione da condurre per ottenere questo risultato. Ritengo che noi dobbiamo innanzitutto accelerare il processo di nuova consapevolezza politica come base per un maggior impegno politico della classe operaia. Maggior impegno politico non solo di quegli operai che si riconoscono nel nostro programma e nelle nostre idee, cioè degli operai comunisti, ma anche degli operai socialisti, democristiani, all'interno dei loro partiti, perché credo che questo favorisca un processo di spostamento della direzione politica del nostro Paese.

L'altra grande questione è quella di far progredire l'idea fondamentale dell'unità. Questa idea si è ampiamente affermata sul piano sindacale e credo che la grande massa dei lavoratori sia ormai conquistata all'idea dell'unità sindacale e alla prospettiva unitaria sul piano sindacale. Ritengo però che questa idea debba crescere anche come idea di una collaborazione politica fra lavoratori di diverse tendenze, per dar vita ad una nuova direzione politica. Questo è il compito più impegnativo che ci è di fronte.

**L'UNITA'**  
In questo senso, come già hanno detto altri compagni, il referendum rappresenta un tentativo di porre ostacoli alla crescita dell'unità.

**DI GIULIO**  
Noi abbiamo operato per evitare il referendum perché sappiamo che vi sono forze che vogliono sfruttare il referendum come momento di divisione e contrapposizione tra i lavoratori. Credo che noi dobbiamo rispondere a questi tentativi con una vigorosa campagna che, certo, deve respingere l'abrogazione della legge sul divorzio. Al tempo stesso si tratta di una campagna, proprio per i tentativi di divisione che verranno portati avanti, che dovrà esaltare al massimo il momento dell'unità dei lavoratori. La dovremo condurre in modo che proprio da questa occasione esca rinsaldata la nostra grande ispirazione di unità delle grandi masse lavoratrici italiane. C'è infine un'ultima questione: la nostra prospettiva è basata sull'unità delle masse popolari da un lato e, dall'altro, sulla continua espansione della democrazia e della partecipazione dei lavoratori. Ritengo quindi che è un altro compito politico fondamentale quello di essere, in tutte le situazioni, combattenti intransigenti per la causa dello sviluppo della vita democratica all'interno della classe operaia e delle sue organizzazioni.

**TONINI**  
La qualità degli obiettivi che ci siamo proposti pone subito il problema della gestione di questa tematica e quindi del ruolo del Partito all'interno della fabbrica. Da tempo la nostra preoccupazione fondamentale è quella della crescita del PCI al Petrolchimici, del superamento di ritardi dovuti anche alla stessa provenienza di questa classe operaia. Si tratta di lavoratori che vengono dalle campagne e dalle «zone bianche» del Veneto, tutti ex contadini o figli di contadini cattolici. Tuttavia non possiamo dimenticare che in questi anni, come comunisti siamo sempre stati alla testa delle lotte. Siamo lavorando come cellula alla pubblicazione di un giornale. È chiaro che il terreno su cui lavorare è vastissimo: i problemi sono tanti. La stessa struttura di una fabbrica chimica che si estende per chilometri rende più difficile il lavoro di collegamento fra i singoli reparti e di intervento immediato su determinati problemi.

**L'UNITA'**  
Da quanto avete detto, emerge la necessità di una più forte e incisiva presenza e iniziativa del nostro Partito nei luoghi di lavoro. Non si tratta solo di un fatto puramente organizzativo, certo anch'esso importante, ma è condizione per rafforzare la nostra battaglia per cambiare profondamente la società. Quali sono le nostre esperienze? Cosa pensate si debba fare in questa direzione?

**GUARINO**  
Credo vada sottolineato, per quello che riguarda Napoli, un dato estremamente positivo. In questi ultimi tre anni si è avuto un rafforzamento complessivo nelle grandi e nelle piccole aziende. Migliaia sono i nuovi iscritti, decine e decine le nuove cellule di fabbrica. Prendiamo l'Alfa Sud: nel 1971 abbiamo costituito la cellula di fabbrica con 120 iscritti. Oggi siamo nel tessera-mento per il 1974 a quasi 850 iscritti con l'obiettivo di arrivare a 1.300. Una pagina sarà dedicata a sottolineare: quella di trasformare la presenza organizzata — cioè i tesserati — in presenza politica continua, costante, per far crescere l'iniziativa politica. Il dibattito e l'iniziativa. Le cellule, le sezioni di fabbrica devono essere

giorno dopo giorno le protagoniste di un lavoro di verifica, di dibattito, di iniziativa all'interno della fabbrica. In questo senso registriamo alcune difficoltà anche se abbiamo raggiunto, complessivamente, in questi ultimi anni alcuni indicatori risultati. All'Alfa Sud ad esempio abbiamo ripreso la pubblicazione di un giornale. C'è stato un impegno del Partito in particolare nel confronto con tutti i lavoratori durante la preparazione della piattaforma. Il Partito si è impegnato a fondo — anche all'esterno della fabbrica — sul problema dei turni. Ciò ha contribuito a determinare in pochi giorni il superamento di atteggiamenti di sfiducia, di aspre critiche all'organizzazione sindacale. C'è a mio avviso però l'esigenza di un rilancio della presenza del Partito in fabbrica. Ritengo che i giornali di fabbrica siano uno strumento essenziale per costruire momenti unitari e di aggregazione fra i lavoratori. Il giornale è uno strumento di dibattito, di confronto fra le diverse componenti politiche all'interno della fabbrica, di ricerca di momenti di unità.

Si è detto che l'allargamento continuo della attività del sindacato in fabbrica e fuori restringeva gli spazi alla attività politica e di partito. Io non sono d'accordo con questa motivazione che si è portata per spiegare i ritardi della nostra iniziativa. Sul grosso temi della organizzazione del lavoro, dell'ambiente, della sanità, dei trasporti, della casa, della scuola, è possibile un'iniziativa coerente e continua del Partito. Ugualmente ritengo sia nostro compito primario affrontare i problemi della condizione dei tecnici, degli impiegati, conquistandoli alla milizia politica. In modo particolare è necessaria una iniziativa continua sui problemi della condizione della donna, creando un ampio movimento per gli asili, per la riforma della scuola, per la creazione delle necessarie strutture sociali.

**TONINI**  
La qualità degli obiettivi che ci siamo proposti pone subito il problema della gestione di questa tematica e quindi del ruolo del Partito all'interno della fabbrica. Da tempo la nostra preoccupazione fondamentale è quella della crescita del PCI al Petrolchimici, del superamento di ritardi dovuti anche alla stessa provenienza di questa classe operaia. Si tratta di lavoratori che vengono dalle campagne e dalle «zone bianche» del Veneto, tutti ex contadini o figli di contadini cattolici. Tuttavia non possiamo dimenticare che in questi anni, come comunisti siamo sempre stati alla testa delle lotte. Siamo lavorando come cellula alla pubblicazione di un giornale. È chiaro che il terreno su cui lavorare è vastissimo: i problemi sono tanti. La stessa struttura di una fabbrica chimica che si estende per chilometri rende più difficile il lavoro di collegamento fra i singoli reparti e di intervento immediato su determinati problemi.

**LAMPERTI**  
Il Partito alla Pirelli di Milano è costituito al momento attuale da circa trenta cellule con 550 iscritti. Si tratta di dati positivi soprattutto in considerazione del fatto che in questi ultimi anni c'è stata una riduzione degli occupati con i cosiddetti licenziamenti consensuali.  
L'iniziativa dei lavoratori comunisti della Pirelli si va sempre più sviluppando: i problemi interni della fabbrica hanno un costante collegamento con i problemi di carattere generale. In questo senso si è sviluppato ad esempio il convegno di lavoratori comunisti del gruppo Pirelli, che ha deciso di giungere quanto prima ad un coordinamento nazionale. Si è deciso anche la pubblicazione di un giornale. Il lavoratore Pirelli, come strumento per organizzare rapporti unitari, per aprire un dibattito sulle varie esperienze. Una pagina sarà dedicata in modo particolare alla politica internazionale ed al ruolo che svolgono le multinazionali.  
All'interno del nostro stabilimento non esistono altri partiti. C'è il nucleo socialista, ma non ha una pre-

senza attiva. Gli operai democristiani avevano intenzione di dar vita ad una sezione di fabbrica, ma la DC è intervenuta a bloccare l'iniziativa. Quindi il dibattito che dovrebbe esserci fra il nostro partito e gli altri è carente.

**L'UNITA'**  
Quali sono i problemi vecchi e nuovi che maggiormente avvertite nella costruzione di un rapporto sempre più stretto con i lavoratori?

**LAMPERTI**  
C'è innanzitutto la necessità di un maggior coordinamento fra le diverse cellule e fra i lavoratori iscritti. Così come è presente la necessità di diversi rapporti fra organismi del Partito in fabbrica e sezioni territoriali. Esistono delle difficoltà oggettive di collegamento in fabbrica con gli operai dato il forte pendolarismo (circa il 60% dei lavoratori giunge dalla Brianza, dal Bergamasco, da Cremona) e i turni. I lavoratori del primo turno ad esempio si svegliano alle tre e mezzo e per lavorare otto ore stanno fuori di casa quindici, sedici ore al giorno. Malgrado queste difficoltà, il dato di fondo è un nuovo interesse dei lavoratori sui temi politici generali, soprattutto dopo gli ultimi Comitati centrali da cui sono venute fuori importanti proposte del Partito. C'è una maggiore credibilità da parte dei lavoratori nei nostri confronti. Ci sono dibattiti nei reparti; si discute sul momento politico, sui compiti della classe operaia, sull'unità politica dei lavoratori.

**TONINI**  
A proposito del problema del collegamento fra istanze di fabbrica e di territorio devo dire che non riusciamo a risolverlo. Sappiamo che molti operai che lavorano in fabbrica sono iscritti nelle sezioni territoriali dove hanno una presenza attiva. C'è una sorta di gelosia da parte delle sezioni territoriali. Questo della non attività di molti compagni dentro la fabbrica è un problema che ci affligge...

**MANFREDINI**  
Credo che il nostro Partito abbia due compiti fondamentali: in primo luogo c'è il problema del rapporto fra partito e lavoratori in generale, ma soprattutto con gli iscritti. Esso deve passare attraverso la soluzione di quei problemi organizzativi che sono stati accennati dai compagni ma soprattutto dobbiamo avere la capacità di dare l'orientamento politico sui problemi economici, rivendicativi, di essere chiari nelle nostre proposte.  
È necessaria anche una maggiore articolazione della presenza del Partito, come organizzazione, in fabbrica. Voglio portare un esempio: alla FIAT il Partito ha avuto la storia che tutti conosciamo. Ancora adesso 15 anni di confino, di discriminazione politica non sono stati cancellati del tutto. Nella mente di molti lavoratori è sempre presente il pericolo della discriminazione. È così che si spiega il fatto che ci sono compagni che non si iscrivono alla sezione di fabbrica ma a quella territoriale. Comunque il Partito a Mirafiori ha 4 sezioni. A metà gennaio la percentuale dei tesserati ha raggiunto l'80-90%. Siamo già circa 900 iscritti mentre l'anno scorso a conclusione della campagna di tesseramento eravamo 1004. Certo è una piccola cosa avere poco più di mille iscritti. Ma dobbiamo tener presenti le grandi difficoltà che ci sono in un complesso come la Mirafiori per cogliere per intero il significato e il valore di questa presenza organizzata.  
L'altro problema che volevo rilevare riguarda il rapporto tra il nostro Partito e gli altri partiti in fabbrica. È un problema che viene richiamato anche nel documento della Direzione del Partito in preparazione della Conferenza operaia. Soprattutto si pone la questione del rapporto con il PSI e il DC. C'è oggi si tratta di un rapporto positivo che dobbiamo riuscire a tradurre in concrete iniziative, di più largo respiro. Abbiamo dei compagni democristiani... in fabbrica ci chiamiamo compagni... dei compagni di lavoro democristiani per essere più precisi, che hanno dato l'esempio facendo assemblee durante i fatti del Cile assumendo la stessa nostra posizione. Questa tendenza dei lavoratori ad unirsi nella fabbrica ci dà anche la garanzia di acquisire, all'interno della fabbrica, quella unità in grado di respingere non solo i pericoli che derivano dal referendum ma anche di costruire quella unità politica necessaria per affrontare i gravi problemi del Paese. Le posizioni assunte da questi lavoratori iscritti alla DC devono por-

tere a mutamenti nella condotta del gruppo dirigente di quel partito. Dobbiamo riuscire a mettere in luce le contraddizioni di quel partito, colpire così l'alleanza interclassista che mantiene con la classe imprenditoriale. Queste contraddizioni le dobbiamo far venir fuori partendo da un contatto e stretto rapporto con i lavoratori.  
Andando ad un rapporto diretto con i lavoratori della DC e del PSI noi riusciamo anche a rendere più credibile lo sviluppo del «compromesso storico».

**PAGAZZO**  
Da tutto quello che abbiamo detto esce fuori con chiarezza la necessità, specie nel Mezzogiorno, di organizzare e rafforzare il Partito nella fabbrica, nel luogo di lavoro. All'Italsider siamo avviati su questa strada. Superando anche ritardi e incomprensioni nel Partito abbiamo tenuto finalmente la prima conferenza di organizzazione ed abbiamo realizzato quello che ritengo sia il primo passo per rafforzare il PCI nell'azienda: la costituzione della sezione di fabbrica. L'obiettivo che ci siamo posti non è solo quello di riunire attorno alla sezione di fabbrica tutti i comunisti che operano all'interno dell'Italsider. Vogliamo colmare rapidamente i ritardi organizzativi che avvertiamo nella vita del Partito in fabbrica. Mentre cresceva la nostra influenza fra i lavoratori non riuscivamo a cogliere altri risultati positivi nel proselitismo. Mancavamo di tutti gli strumenti organizzativi anche dei più semplici, quali la diffusione della stampa, il volantaggio. In pratica, la vita del partito si riduceva al lavoro politico di una sola cellula.

**L'UNITA'**  
Siete riusciti a rimontare questa situazione anche se difficoltà senza dubbio ne avrete ancora?

**PAGAZZO**  
Dalla fine dell'anno passato abbiamo cominciato a ricostruire lentamente la organizzazione comunista. È uscito il nostro giornale di fabbrica che è risultato uno strumento valido per aprire un dibattito con le altre forze politiche e anche all'interno dello stesso Consiglio di fabbrica. Abbiamo cominciato a raccogliere i frutti di un lavoro politico che in verità non era mai mancato, anche se, appunto, era stato carente per quello che riguarda la organizzazione. Ad oggi abbiamo superato gli iscritti dello scorso anno. Abbiamo fatto 45 nuovi reclutati in due mesi, fra cui tre donne. Una è entrata anche nel Comitato direttivo. Si sono costituite altre cellule nei vari reparti, nelle varie aree. La nostra forza risulta notevole nei reparti dove viene mantenuta alta la capacità professionale o dove lo sfruttamento è più intenso e reso più evidente dalle condizioni di lavoro impossibili. Mancano ancora quel collegamento con i lavoratori necessario per acquisire, per esempio, alla nostra politica la stragrande maggioranza dei tecnici e degli impiegati. Della stessa classe operaia, che è stata sottoposta per anni a discorsi e pratiche clientelari. Il lavoro per stabilire questi legami non è facile. Contiamo di superare le difficoltà che vengono anche dalla diversa stratificazione sociale dei lavoratori, dalla stessa estensione della fabbrica con la costituzione di altre cellule che ci permettano di essere presenti in tutte le aree, in tutti i reparti, con un lavoro capillare almeno nei grossi centri della provincia, sfruttando anche la tradizione classista del bracciantato pugliese che ora è parte notevole della classe operaia dello stabilimento.

**DI GIULIO**  
Innanzitutto vorrei registrare, come balza in evidenza anche da quello che voi avete detto, il fatto che siamo in una situazione di sviluppo. In generale stiamo registrando un rafforzamento della organizzazione di partito in fabbrica, rafforzamento quantitativo e anche politico, specie negli ultimi anni. Un calcolo fatto sull'andamento del tesseramento negli ultimi due anni nelle più grandi fabbriche italiane ci dava una crescita di iscritti del 35%. E questo indica un progresso. Naturalmente però tale progresso è molto diverso da zona a zona; però in genere vi è ovunque.  
Questo dato numerico indica evidentemente anche il fatto che nella classe operaia vanno superandosi — anche se, senza dubbio, non sono superate del tutto — certe tendenze a sottovalutare l'importanza del momento politico e della lotta politica. D'altra par-

te il peso che esercitano nelle fabbriche e nell'orientamento politico dei lavoratori è di gran lunga maggiore della stessa nostra forza organizzata. In molte fabbriche infatti in cui abbiamo un limitato gruppo di comunisti iscritti in realtà questo gruppo è ben più forte, come è stato detto anche durante questa discussione, per la tendenza di molti compagni iscritti fuori della fabbrica. Ma in generale si può affermare, del resto i consensi alle nostre iniziative politiche lo confermano, che il peso da noi esercitato è ben superiore alla quantità delle nostre forze organizzate.

Vi è poi uno sviluppo di forme nuove di attività e di ripresa di attività che erano venute un po' Jorandosei che occorre sottolineare. Caratteristica, da questo punto di vista, mi sembra la tendenza molto diffusa a dare vita a dei giornali di partito di fabbrica o di gruppi di fabbrica. E' una tendenza estremamente diffusa in Italia e corrisponde al bisogno di avere uno strumento di orientamento. Corrisponde anche ad una domanda che viene ai comunisti di parlare alle masse operaie in modo più ampio di quanto non si possa fare con gli altri strumenti di lavoro.

Ci troviamo insomma di fronte ad una situazione che è caratterizzata da una tendenza di segno positivo, sia dal punto di vista quantitativo che da quello dell'attività.  
Detto questo però, credo che, pur partendo da tale valutazione positiva, noi dobbiamo concentrare la nostra attenzione sui limiti presenti. E' mia impressione infatti che non riusciamo a raccogliere ancora tutte le forze che sarebbero disponibili ad un impegno politico, ad una milizia politica, nel nostro partito. Questo rivela anche la esistenza di problemi organizzativi che non sono stati risolti, che riguardano la struttura stessa delle nostre organizzazioni e sui quali dovremo riflettere di più. Vi è un problema di coordinamento tra organizzazioni di fabbrica e territoriali; vi è il problema che riguarda il modo di conciliare una milizia nella fabbrica con una milizia nei luoghi di abitazione. Bisogna trovare soluzioni a queste questioni. E' evidente che noi abbiamo degli operai comunisti che debbono essere politicamente attivi nella fabbrica; però è anche evidente che questo non può portare ad una mancanza di collegamento e di partecipazione alla vita politica del partito nei paesi e nelle località in cui i lavoratori abitano. In realtà la vita dell'operaio ha due sedi: la fabbrica e il paese di abitazione. Noi dobbiamo trovare il modo di conciliare l'attività nell'una e nell'altro, dividendo in pieno la nostra politica e che vorrebbero dare un contributo ma che non sanno bene come questo contributo si possa dare. Abbiamo da sviluppare tutto il discorso che riguarda il nostro modo di essere come partito. In questo senso attribuisco importanza ai giornali che possono essere un canale per arrivare a tutti gli strati, a tutti coloro che vogliono conoscersi meglio, che vogliono sapere più precisamente per cosa combattiamo, quale società vogliamo e come vogliamo costruirla.

Possibilità di lavoro e di penetrazione ci sono. Ci sono anche possibilità nuove di entrare fra i tecnici, fra gli impiegati. Si avverte pure in questi strati la protesta contro l'ordnamento attuale della società, protesta che però non riesce a concretizzarsi in impegno politico.

Naturalmente tutto questo va visto nel quadro di una maturazione più generale della coscienza politica della classe operaia. Processo che mi pare sia in alto. E su questo punto vorrei concretizzare il giudizio che ci troviamo di fronte ad un processo positivo, che non cammina però a ritmo sufficientemente rapido, come sarebbe possibile date le condizioni generali. Nella Conferenza dobbiamo concentrare l'attenzione anche sul modo di superare i limiti per accelerare questo processo di rafforzamento del nostro partito. Se a questo corrisponderà una politica di lavoro verso coloro che non la pensano come noi, la classe operaia potrà sempre più e sempre meglio assolvere ai propri compiti, primo fra tutti quello di dare un contributo determinante alla costruzione di una nuova direzione politica del Paese.





Massiccia manifestazione dei comitati unitari degli studenti

TRENTAMILA IN CORTEO FINO AL MINISTERO

«Siamo stanchi di attendere, la scuola deve cambiare»

Una prova di forza e di maturità - Accanto ai giovani dei licei e dell'università sono sfilati i ragazzi e le ragazze degli istituti professionali e femminili - Hanno partecipato anche gli edili - «Vogliamo studiare, vogliamo lavorare» - Una delegazione da Malfatti - Il pieno successo delle due giornate di lotta dimostra che il movimento è cresciuto e si è sviluppato

Il paragone è possibile forse solo con le più grandi manifestazioni studentesche del 1968. Può sembrare ormai mitico il richiamo a quella esperienza, ma la manifestazione dei 30 mila ragazzi e ragazze che ieri mattina hanno raccolto l'appello dei comitati unitari sfilando da piazza Esedra, per chilometri e chilometri, fino al ministero della Pubblica Istruzione, ha un precedente — per la compattezza e la combattività del corteo — soltanto in quegli avvenimenti. Con alcuni dati nuovi, ovviamente. Il principale è quello che la mobilitazione degli studenti è avvenuta ora sulla base di precise richieste che danno un tono nuovo al movimento di lotta. I banchi delle scuole ieri sono rimasti pressoché deserti. I giovani, infatti, si sono assenti in massa dalle lezioni. Gli studenti degli istituti femminili e dei centri di formazione professionale (di quelle scuole, cioè, rimaste ai margini della contestazione sessantottosa) si sono riversati per le strade insieme agli allievi dei licei e degli istituti protagonisti delle esperienze di 56 anni fa. Tali erano accostati da un preciso impegno politico: quello di portare avanti obiettivi precisi per la riforma della scuola, e di strappare conquiste a chi pensa che tutto possa rimanere come è, oppure ritiene che la protesta degli studenti sia una occasione per prendersi una vacanza.

Chiaro monito

Questi fatti costituiscono un chiaro monito a quanti pensano che basti protestare, senza essere tentate avventure reazionarie. La prova di forza e di maturità degli studenti dovrebbe indurre ad una meditata riflessione. Il ministro della Pubblica Istruzione e il governo. Su uno striscione tenuto in alto da tante mani c'era scritto: «Malfatti se ci sei batti un colpo». «No alle parole, si ai fatti, vogliamo la riforma ministra Malfatti», hanno gridato migliaia e migliaia di manifestanti. E i giovani sono andati al termine della manifestazione a trovare il responsabile del dicastero della PI, a cui hanno presen-

tato le rivendicazioni degli organismi autonomi studenteschi. Ma l'atteggiamento del ministro è stato elusivo. Un'altra delegazione di allievi dei centri di formazione professionale e degli istituti professionali è stata ricevuta. Invece, alla Regione dall'assessore Muratore, dal presidente della commissione Pubblica Istruzione Massimiani, e dal consigliere Ledda Colonno, le richieste degli studenti hanno avuto una favorevole accoglienza. Aperto da un grosso striscione dei comitati unitari degli studenti romani il corteo si è mosso da piazza Esedra dopo le 10. La folla di ragazze e ragazzi (quattordici, quindici, diciassette anni) ha ben presto invaso la lunga via Cavour, e si è caratterizzata per la unitarietà e il contenuto degli slogan urlati: «Vogliamo studiare, vogliamo lavorare, per questo la scuola deve funzionare»; «I doppi turni debbono finire, soldi alle Regioni per costruire»; «Unità, grande unità, il fascismo non passerà»; «Via il fascismo dalle nostre scuole»; «Studenti e operai uniti nell'azione. Così si combatte la disoccupazione». Seguiva una delegazione di lavoratori edili il cui striscione «Case scientifiche, Garzone, Legnate, Dante, Armellini, XVIII scientifico, Maria Mazzini, tecnico industriale di Ostia». Dietro i singoli striscioni sfilavano centinaia di allievi dei licei, degli istituti tecnici e magistrali, degli istituti femminili e professionali. Molti erano quelli che già avevano preso parte a grandi manifestazioni del 10 novembre scorso e hanno, così, ripreso il discorso avviato in quella occasione e sviluppato successivamente nelle assemblee di istituto. Più volte è risuonata la frase del maggio francese: «Ce n'est qu'un début, continuons le combat».



Migliaia e migliaia di studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione dove si è concluso l'imponente corteo di 30.000 giovani

Per la conferenza operaia

Oggi alle 17,30 assemblea con Pajetta a Settecimini

Ieri si è svolto l'attività a Pomezia con il compagno Reichlin — Le altre iniziative in programma oggi

Proseguono i dibattiti e le iniziative del partito in preparazione della sesta conferenza operaia. Oggi pomeriggio alle 17,30 nella sezione di Settecimini si terrà l'attività della zona Tiburtina con il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito. Oggi si svolgeranno, inoltre, le seguenti assemblee: a Villa Certosa, cellula Franchilucci, ore 19, assemblea edile con Vitale; ad Acilia, cellula Italcabile, ore 17; alla sezione Ostiense, ore 18, cellula ACEA con Raparelli. Ieri sera a Pomezia si è svolta l'attività operativa con la partecipazione del compagno Reichlin, della Direzione, del quale daremo conto nella nostra edizione di domani.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Oggi, alle ore 9,30 precise, è convocato il CD della Federazione in sede. Relatore il compagno Luigi Petroselli.

(Monzelli); Melanari: ore 20 (Pozzilli); Palombara: ore 19,30 (Miccucci, Fileboscio); Sezione Universitaria: ore 21.

SEGRETIARI DELLE SEZIONI AZIENDALI — Domani, alle ore 16, in Federazione, riunione dei segretari delle sezioni aziendali e di un compagno delle segreterie delle zone della città (Raparelli).

ASSEMBLEE — La Rustica: ore 20, 53° PCI (Fiorelli); EUR: ore 18, 53° referendari (M. Rodano); Corcolle: ore 15,30 (T. Costa); Montecelio: ore 15, 53° comunista (A. Corciulo); Borgo-Prati: ore 14,30, cellula S. Spirito (Raparelli); ore 20, 53° PCI (Renzi); Macao Salaria: ore 17, cellula Regionale; Torre Maura: ore 18,30, 53° PCI (N. Lombardi); Genzano: ore 19, 53° PCI (Viviani); Cerdiano: ore 19, attivo (Bencini, Cerulli); S. Onofrio: ore 19, 53° comunista (Tidici); Albano: ore 19 (Fregosi); Bravetta: ore 16, casagginati (Ansuini); S. Paolo: ore 16,30, cellula Gas (Bianchi, Barberini); ore 16,30, Fiumicino: ore 17, cellula Aeroporto (Bozzetto); Monteverde: ore 15,30, cellule S. Camillo e Forlanini (Fusco, Rolli).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Medicina: ore 20, in Federazione. C.D. — M. Mario: ore 21; Trullo: ore 19,30; Porto Fluviale: ore 19; Fiumicino A: ore 18,30 (Bozzetto); Pavana: ore 19,30

(Monzelli); Melanari: ore 20 (Pozzilli); Palombara: ore 19,30 (Miccucci, Fileboscio); Sezione Universitaria: ore 21. ZONE — «Zona Nord»: Trionfale: ore 20, segreteria di zona (Prisco, Salvagni); «Zona Est»: M. Ciana (via Raparelli, 44); ore 19, segreteria sezioni di M. Sacco, Valsaltria, Tullio, M. Ciana, Castelgibbio, Settebagni, Cinquina (Sperranza); «Zona Sud»: Albano: ore 18, Commissione culturale di zona (Malaspina); «Zona Sud»: Torpignattara: ore 18,30, Commissione propaganda (Galvano); «Zona Est»: in Federazione: ore 19, Commissione culturale di zona (Alletta).

INCONTRO — S. Paolo: ore 7, incontro con i lavoratori del Gas (Q. Mancini). CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — ATAC: ore 17, in Federazione, V lezione (Caputo); Quadraro: ore 19,30, III lezione (Evangelisti).

CORSO DI STUDIO IN PREPARAZIONE DELLA VI CONFERENZA NAZIONALE OPERAIA — Ponte Milvio: ore 17, cellula Fiat Grottarossa, III lezione (Salvagni); Monte Spacato: ore 18,30, lavoratori legno ed edili, III lezione (Rosconi); Primalvera: ore 19, edili, III lezione (Dainotto, Fagnanesi).

Per l'Unità del 50°

Per domenica 10 febbraio, in occasione del 50° anniversario della nascita del nostro giornale, «l'Unità» uscirà in edizione speciale a 36 pagine. Data la formidabile tiratura, avvertiamo tutti i responsabili della diffusione della rivista e della stampa che le prenotazioni debbono essere effettuate entro e non oltre il giorno 25 gennaio, presso l'Associazione «Amici dell'Unità», tel. 492.151, o direttamente all'«Unità».

I segretari di sezione e i responsabili della Commissione stampa e propaganda, sono tenuti a curare in modo particolare la diffusione di questo eccezionale numero dell'«Unità».

Domani Comitato regionale

Domani, alle ore 9,30, si riunirà il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: 1) Elezione degli organismi dirigenti (relatore Paolo Ciofi); 2) Preparazione della campagna per il referendum (relatore Luigi Petroselli).

Riunione dei parlamentari

Stamane, alle ore 11,30 al Senato, presso la sede del gruppo comunista, si riuniranno i parlamentari comunisti del Lazio. La rivista sarà presieduta dal compagno Edoardo Perrini; parteciperà il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale.

Un grande applauso

Le scritte che hanno qualificato l'iniziativa riguardavano soprattutto la richiesta di democrazia, l'edilizia scolastica, il rinnovamento dello studente, il problema sociale. Ecco alcune: «Gli studenti romani per il lavoro e un nuovo sviluppo economico»; «Diritto allo studio, diritto all'istruzione»; «Lotta unitaria di studenti e lavoratori contro il carovita e la disoccupazione»; «Non è vero che gli studenti distruggono la scuola; la scuola è stata distrutta dai decenni di malgoverno democristiano»; «Vogliamo una democrazia organizzata»; «No al fascismo». E ancora: «No ai doppi turni»; «Non più emarginate le protagoniste le studentesse degli istituti femminili»; «Basta, siamo stanchi di aspettare»; «No al ghetto degli istituti professionali».

A colloquio con un gruppo di giovani e professori

Una giornata che segna una tappa fondamentale



MAURO RADICONE, liceo scientifico Cavour, 17 anni. Ho aderito alla manifestazione di oggi perché sono convinto in generale della necessità di lottare per la democrazia nella scuola e quindi nella società. Credo di ritrovarmi completamente nella linea dei comitati unitari in quanto essi cercano di interpretare i problemi reali degli studenti, contribuendo al fatto che gli studenti hanno compreso che la democrazia non si esaurisce nell'assemblea, ma si articola in diverse forme e momenti. Da qui il rifiuto della linea perdente dell'avanguardia sterile e la scelta del dibattito e della mobilitazione di massa sui problemi reali. Infatti gli studenti si sono resi conto che il collegamento con gli operai, con tutti i lavoratori non si realizza in modo mitico e volontaristico, ma raducando un movimento studentesco sui problemi propri della scuola.



VINCENZO MAGNI, docente di lettere al XXII scientifico, 37 anni. Siamo ad una svolta decisiva della lotta per la riforma della scuola perché alle altre forze già impegnate in questo senso si aggiunge finalmente un movimento studentesco compatto e unitario, impegnato su una piattaforma ben definita. Il salto di qualità consiste, tra l'altro, nel fatto che gli studenti hanno compreso che la democrazia non si esaurisce nell'assemblea, ma si articola in diverse forme e momenti. Da qui il rifiuto della linea perdente dell'avanguardia sterile e la scelta del dibattito e della mobilitazione di massa sui problemi reali. Infatti gli studenti si sono resi conto che il collegamento con gli operai, con tutti i lavoratori non si realizza in modo mitico e volontaristico, ma raducando un movimento studentesco sui problemi propri della scuola.



RITA COTO, istituto magistrale Margherita di Savoia, 18 anni. Sono anni che i problemi della scuola sono scoppiati e poi mano mano aggravati. Finora, però, la situazione invece di andare avanti è andata addirittura a ritroso. Come studentessa sento il dovere di collaborare alla soluzione dei problemi scolastici anche mediante forme di protesta di massa. La via da seguire è l'unità di tutti gli studenti, l'unità dei giovani con i professori, l'unità degli studenti con i lavoratori. Non a caso sono presenti alla nostra manifestazione anche gli edili con una delegazione. La lotta di oggi può essere considerata una svolta non solo a Roma, ma a livello nazionale in quanto gli studenti hanno compreso che dalla loro unità deriva anche la loro forza. Significativo a questo proposito è il fatto che il nome stesso della nostra organizzazione è «comitato unitario».



MICHELE D'IPPOLITO, studente del III anno di giurisprudenza, 21 anni. Comincio a credere che il movimento studentesco stia superando la fase dell'infanzia per avviarsi quantomeno verso una più equilibrata giovinezza. Molto si è fatto, ma il più è ancora da fare. Ciò è dimostrato dal fatto che troppi studenti restano tuttora tagliati fuori da ogni attività democratica organizzata e alcuni settori studenteschi continuano a subire l'influenza negativa dei gruppi estremisti. Comunque la tappa odierna dimostra chiaramente che una linea di lotta — se è giusta — non può non passare, a patto che vi si creda seriamente e si lavori conseguentemente. La partecipazione a questa manifestazione di un gran numero di studenti che sciopteranno per la quarta volta dimostra che la democrazia avanza quando si dibattono problemi

Disertate le lezioni nella provincia e in tutta la Regione

Alte percentuali di astensione dalle lezioni si sono registrate anche nei centri della provincia di Roma e nella regione. Traiano con la partecipazione di rappresentanti sindacali e dagli amministratori comunali. A MARINO si è svolto un incontro in Comune tra il sindaco e gli studenti dei comitati unitari. A PALESTRINA i giovani hanno manifestato in corteo. Altre iniziative hanno avuto luogo a FRASCATI, VELLETRI e TIVOLI. A LATINA una forte e combattiva assemblea si è tenuta nel cinema Giacomini, gremito in ogni ordine di posti. Un episodio di autoritarismo è avvenuto al liceo classico, dove un sindacalista della CGIL non ha potuto tenere una riunione (richiesta regolarmente dagli studenti) per gli impostigli del preside. Altri autoritari sono stati compiuti anche all'istituto professionale per l'agricoltura, dove il preside ha proibito la partecipazione degli studenti alla manifestazione. Nel corso dell'assemblea non sono mancate provocazioni (che sono state isolate) da parte di elementi neofascisti. Alla manifestazione sono intervenuti anche i segretari della CISL, Alessandrini, e della CGIL, Vona. Notevole successo ha avuto il corteo degli studenti di FORMIA e GAETA. Riuscite anche le iniziative svolte a FONDI e TERRACINA. A RIETI compatta è stata la partecipazione degli studenti di tutti gli istituti ad eccezione del classico che ha sciopterato parzialmente. L'85% degli studenti reatini ha aderito alla giornata di lotta. Un numeroso corteo ha percorso la città concentrandosi nella piazza del Comune. Nel corso della manifestazione hanno parlato i giovani Collepiscopo (scientifico) e Leoni (agrario); le studentesse e gli studenti delle magistrali si sono riuniti in assemblea durante tutta la durata della manifestazione discutendo i contenuti della piattaforma rivendicativa. La manifestazione è pienamente riuscita malgrado l'azione di disorientamento e di disturbo operata dai gruppetti i quali, mancando di una propria autonomia ed organica forza tra gli studenti, hanno cercato di inserirsi — per modificare le direttrici di lotta e creare divisioni nello scioptero odierno. Sono stati comunque isolati dagli stessi studenti. La giornata di lotta è pienamente riuscita anche a Poggio Mireto (il maggiore centro di studi dopo il capoluogo), a Vazia, a Cittaducale e a Poggio Moiano. A FROSINONE e nella provincia larga è stata la mobilitazione degli studenti. A SORA completa è stata l'astensione dalle lezioni. Un corteo di oltre mille studenti si è snodato per le vie della città e si è concentrato alla Villa Comunale dove hanno preso la parola lo studente Romano Romani, Migliorini, segretario della CGIL. A CASSINO gli studenti di tutte le scuole si sono riuniti al cinema Rapido dove si è svolta un'assemblea-dibattito in cui hanno preso la parola oltre agli studenti un rappresentante del consiglio di fabbrica della Fiat (Antonio Serra, segretario della CGIL). Nel capoluogo pressoché totale è stata l'adesione allo scioptero, conclusosi con un comizio. A VITERBO i giovani hanno dato vita ad un corteo da piazza del Sacro al teatro Unione, dove si è svolta un'assemblea. La giornata di lotta è così riuscita, nonostante la macchina repressiva e intimidatoria messa in atto dai presidi e dai professori reazionari, e malgrado l'ondata di divisione e di isterico attacco alla FGCI portata avanti da certi gruppi raccolti nel cosiddetto «collettivo» che aveva invitato gli studenti a non partecipare alla manifestazione, parlando di «strumentalizzazione» da parte dei comunisti. Anche durante l'assemblea, il fermo e coraggioso atteggiamento degli studenti ha respinto e rintuzzato gli atteggiamenti provocatori assunti da alcuni rappresentanti del «collettivo». La stessa fermezza è stata adoperata nell'allontanare uno sparuto gruppo di fascisti che ha cercato invano di entrare nel teatro con intenti provocatori. La giornata di ieri ha comunque segnato l'avvio di una discussione chiarificatrice nel movimento e di un rilancio, su basi nuove e concrete, della lotta nelle scuole viterbesi. Alla manifestazione erano presenti anche delegazioni di studenti di Civitavecchia di Ronciglione e di Bagnoregio che ieri avevano tenuto assemblee.



VINCENZO IMPICCATORO, istituto chimico Bernini, 20 anni. La concretezza della piattaforma elaborata dai 24 organismi autonomi studenteschi promotori della giornata nazionale di lotta è la ragione fondamentale della massiccia partecipazione allo scioptero. Ho l'impressione che siamo giunti ad un buon livello di maturità, riusciamo ad individuare obiettivi precisi sui temi dell'edilizia scolastica, della democrazia, del diritto allo studio, del rinnovamento della didattica, e a portarli avanti coerentemente. Dopo anni di «slogans» vuoti quanto rumorosi, il movimento degli studenti si batte per un preciso stato dei suoi diritti, come quello dei lavoratori. Ognuno di noi è maturato lentamente negli ultimi due anni e perciò capisco meglio, adesso, la necessità di un lavoro politico organizzativo faticoso e a volte apparentemente ingrato, ma che alla fine dà i suoi frutti.



CORRADO MORGIA, docente di storia e filosofia al liceo classico Vivona, 29 anni. Oggi ho davanti agli occhi finalmente una grande prova, concreta e inoppugnabile, che le masse studentesche possono essere, sono una forza, non più soltanto critica o negazione, ma attiva e positiva nella scuola e nel Paese. Gli studenti, credo di non sbagliare, stanno vivendo oggi un capitolo importante della loro storia. I caratteri di massa, di autonomia, di unitarietà, di concretezza e insieme di capacità di porsi in una prospettiva più ampia, attorno ai quali il movimento studentesco è maturato, ha riflettuto, e ha sperimentato, ha sofferto per ben 4-5 anni, cominciano a dare i loro frutti. Spetta ora al governo, giustamente individuato come diretta controparte degli studenti, fornire tempestivamente le risposte più adeguate ad una sollecitazione di avanzata civile e culturale espressa da tutto il popolo



ELEONORA CASTRUCCI, istituto tecnico femminile Pietro e Maria Curiei, 18 anni. Era ora che anche le studentesse degli istituti tecnici femminili, tradizionalmente emarginate ed assenti dal dibattito e dalle iniziative prese dagli altri studenti della città, cominciarono a partecipare attivamente alla lotta per rinnovare culturalmente la nostra scuola e creare momenti di democrazia, sanciti dalla legge, che rappresentino un punto di riferimento per tutti. Io credo che il successo della odierna mobilitazione sta nella partecipazione delle ragazze. Per noi la formula aperta, unitaria, autonoma dei comitati unitari è quella che ci vuole per organizzare e far crescere le nostre forze nell'impegno per rinnovare la scuola. Positivo è l'atteggiamento delle piattaforme dei comitati unitari romani che contengono precise rivendicazioni relative agli istituti tecnici e professionali femminili.



GIORGIO POCHETTI, liceo classico Tasso, 17 anni. Le due giornate di lotta di ieri e di oggi sono diverse da altre scadenze dello stesso tipo. Siamo riusciti dopo incertezze e divisioni a realizzare un momento di lotta nazionale di tutti gli studenti delle medie e delle università nella stessa giornata. Finalmente siamo usciti dalla logica del «tutto o niente» e lottiamo su obiettivi precisi e concreti con una impostazione e una organizzazione unitarie. Quando gli studenti non hanno idee chiare sul da farsi sono costretti a scendere in piazza su obiettivi vaghi e affastellati ben presto l'adesione si trasforma in scetticismo e abbandono, in rifiuto dell'organizzazione e paura di essere soggetti a strumentalizzazioni. Oggi non è così. Abbiamo infatti bisogno di idee chiare, Interviste raccolte da Giuseppe De Santis



Domani l'anticipo di serie A

In vista dell'incontro di lunedì al Madison Square Garden

Domenghini in campo a Cagliari?

Nella Lazio contro il Bologna quasi sicura la assenza di Re Cecconi

La compagine giallorossa è arrivata ieri mattina alle 14.30 a Cagliari, dove rifinirà la preparazione in vista dell'anticipo di campionato in programma per domani al Sant'Elia.

Ma senza grande interesse

Una Coppa per Inter o Bologna?

Il mercoledì di Coppa Italia ci ha riconsegnato, se mai fossero rimasti dubbi, un ulteriore scontro fra i due club del nostro calcio.

Clay-Frazier: rissosa anteprima (e intanto i biglietti sono tutti esauriti)



Domènica la popolare gara sulle nevi

In 5 mila alla Marcialonga

Il più anziano partecipante ha 83 anni — Portati coi camion 6 mila metri cubi di neve sul percorso

TRENTO, 24. A due giorni dal via, la Marcialonga presenta un quadro meno drammatico di quanto si prevedesse giorni fa.

Intanto ha fatto la prima uscita sugli sci il finlandese Sitonen candidato d'obbligo alla vittoria nella Marcialonga.



NEW YORK, 24

Sembra non ci siano dubbi: non è stata una trovata pubblicitaria, ma un'autentica rissa.

Monzon a Roma sicuro di battere Napoles a Parigi

Il campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon è giunto nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Fiumicino.

Domani ad Interlagos

«Bis» della McLaren nel G.P. del Brasile?

Domènica sul veloce circuito di Interlagos a San Paolo si disputerà il G.P. del Brasile.

La rissa ha comunque dato i suoi frutti. Tutti i biglietti per i posti al Madison sono stati venduti.

Eugenio Bomboni

Da Tor di Valle (ore 17,30)

OGGI LA «TRIS» IN TV

Excellent (A. Merola). Lodovico (sulla scorta delle ultime notizie non ha compiuto alcun passo).

Il resto della formazione è bello fatto, in porta andrà Conti, mentre in difesa...

Leido è un centrato molto cauto nell'esprimere pronostici in vista dell'ostacolo di domani, ma una malcelata speranza di ottenere un risultato positivo è comunque trasparente.

Rimarrebbe da obiettare che le probabilità di andare in campo verranno ulteriormente ridotte dalla defezione di Cappellini e che il fumoso Orzi...

L'altra compagine romana, la Lazio, sembra avere definitivamente abbandonato l'idea di recuperare Re Cecconi per la partita di domenica prossima a Bologna.

Per la partita Italia-Svizzera Juniores di calcio in programma a Como il 31 gennaio prossimo sono stati convocati il 28 gennaio a Milano, per il successivo trasferimento ad Appiano Gentile, i seguenti giocatori: Asari, Marcolini, Baccini; Biasoli e Catterini; Empoli; Viorini; Porenzana; Berni e Saccardi; Giulianova; Canzianese; Inter; Galbaldi; Juvarelli; Ziganò; Lazio; Sambucò; Milen; Vincenzo; Padova; Cecato; Sampdoria; Donati; Sazegor; Citterio; Ternana; Garitano; Torino; Bertocchi.

Convocati a Milano gli juniores azzurri

Nello slalom a Badgastein Vince la Zechmeister La Proell «mondiale»

VIENNA, 25

Prove a Kitzbuhel: Plank il più veloce

Nell'allenamento di oggi, a Kitzbuhel per la discesa libera «Hahnenkamm» di sabato prossimo, l'italiano Herbert Plank ha dato una nuova prova convincente delle sue attuali condizioni.

VIENNA, 25

Prove a Kitzbuhel: Plank il più veloce

Nell'allenamento di oggi, a Kitzbuhel per la discesa libera «Hahnenkamm» di sabato prossimo, l'italiano Herbert Plank ha dato una nuova prova convincente delle sue attuali condizioni.

Emigrazione

Successo della manifestazione indetta da PCI, PSI e Colonie libere

Emigrati uniti a Zurigo

Delegazioni giunte da tutta la Svizzera - Erano presenti i rappresentanti dei partiti dei lavoratori svizzeri, dei sindacati, delle Regioni e del governo italiano - Discorsi dei compagni Reichlin e Signorile

Oltre 1.500 lavoratori emigrati hanno dato vita a una forte manifestazione unitaria promossa dalla Federazione del PCI di Zurigo, dalla Federazione del PSI in Svizzera, unitamente alla Federazione delle Colonie libere italiane.

Zurigo, di Baden ecc. Al centro della manifestazione tutta la problematica qualificante che l'emigrazione italiana pone nell'attuale situazione di grave crisi economica e politica.

cratico cammina per determinare un corso medio di sviluppo della società italiana, una diversa politica degli investimenti, di riforma strutturale, di sviluppo culturale delle grandi masse.

Una grande battaglia democratica e antifascista

GERMANIA OCC.

Perchè gli emigrati sono impegnati nella lotta del referendum

Le colpe della DC per il «divorzio» forzato dei nostri connazionali all'estero - Per i lavoratori italiani più sfruttamento e minacce di licenziamento

Anche l'ultimo invito rivolto dai comunisti ai dirigenti democristiani per una manifestazione di sensibilità che evitasse al Fascista la partecipazione al referendum antidivorzista è stato irresponsabilmente respinto da Fanfani.

La difesa di una conquista civile ottenuta per permettere lo scioglimento dei matrimoni falliti, diventa perciò una battaglia di principio.

Minacce di licenziamenti e di sfratti nel Sud Baden

La gravità della situazione economica tedesca si fa sentire anche nei meridionali, determinando preannunci di licenziamenti e la pressione padronale per sottoporre ad un più duro sfruttamento i lavoratori, e in primo luogo quelli stranieri.

Questa situazione è stata presa in considerazione dal Comitato consolare di coordinamento e promozione delle attività assistenziali che ha sede a Friburgo dietro richiesta delle associazioni democratiche. Notevole interesse si è mostrato verso la necessità di informare i lavoratori italiani e i presidenti delle loro associazioni sull'azione unitaria per opporsi, oltre che ai licenziamenti, allo sfratto degli alloggi aziendali.

SVIZZERA

Manifestazione a Ginevra il 3 febbraio

Domenica 3 febbraio si svolgerà a Ginevra una grande manifestazione unitaria indetta dal FILEF, UNAI, Istituto Santi.

COLONIA

Come si prepara la campagna sul referendum

I comunisti italiani emigrati nella Renania-Vestfalia sono già al lavoro nella preparazione della campagna sul referendum abrogativo del divorzio.

Sarti «tricolore» dei pesi medi

Il padovano Luciano Sarti ha conquistato il titolo di campione italiano dei pesi medi battendo ai punti in 12 riprese il forlivese Sauro Soprani. Il titolo era vacante.

AUSTRALIA

Petizione della FILEF per la pensione agli italiani

L'organizzazione del PCI per gli emigrati a Sydney ha presentato una petizione alla FILEF della città australiana per una pensione che ha come oggetto la pensione per gli emigrati italiani in Australia.

Comunque, sembra assurdo la pretesa del segretario della DC secondo la quale lo scontro elettorale non dovrebbe essere «inquinato» dalla politica.

INTERVISTA DI CARLOS ALTAMIRANO ALL'UNITA'

«Un solco sempre più profondo divide la Giunta dal popolo»

«Non è lontano il momento in cui si arriverà alla formazione di un movimento unitario che comprenda anche quelle forze ieri ostili all'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare contro la dittatura che opprime il Cile»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Pur nelle condizioni in cui oggi vive il Cile sottoposto a una dittatura brutale, il movimento operaio, le forze democratiche cileni stanno pazientemente e tenacemente organizzandosi.

Ci ricordiamo queste cose: il compagno Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista cileno, riuscito recentemente a sfuggire all'eccezionale caccia scatenata contro di lui dai militari golpisti e a lasciare, su decisione della direzione del partito, clandestinamente il Cile. Ora, in procinto di recarsi in Italia, è a Cuba ed è qui nell'Avana che abbiamo avuto con lui una lunga conversazione.

Non è lontano il tempo, ci dice Altamirano, in cui si arriverà alla formazione di un movimento unitario e di una direzione unica dello schieramento antifascista che comprenda possibilmente anche quelle forze ieri ostili all'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare per l'abbattimento della giunta fascista e la ristituzione della libertà e della democrazia nel paese.

Un solco sempre più profondo divide la giunta dalla popolazione. L'odio dei militari traditori sta penetrando anche in quegli strati o ambienti inizialmente favorevoli al rovesciamento del governo costituzionale e democratico di Salvador Allende. Non c'è praticamente nucleo familiare che non abbia avuto almeno un componente vittima della repressione fascista. La situazione economica è disastrosa, mentre centinaia

di migliaia sono gli operai, gli impiegati gli addetti ai servizi terziari licenziati e letteralmente condannati alla fame. E' un giorno in giorno, grazie anche alla straordinaria, meravigliosa, potremmo quasi dire inusitata solidarietà di tutto il mondo, la giunta è sempre più isolata internazionalmente. E parlando della solidarietà internazionale sottolinea quella « larga e profonda » che il popolo italiano ha manifestato e che ha permesso al nostro popolo, del movimento popolare e del governo costituzionale cileno: « Mai potremo dimenticare la solidarietà con forza Altamirano — che all'annuncio del golpe militare milioni di lavoratori, e democratici italiani sono scesi in piazza a protestare per la loro solidarietà con il popolo cileno e la loro ferma condanna contro il crimine commesso dai fascisti che hanno assassinato la democrazia cilena ». Un fatto concreto che l'Italia non abbia riconosciuto l'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare per l'abbattimento della giunta fascista e la ristituzione della libertà e della democrazia nel paese.

La conversazione si sposta momentaneamente sulla situazione interna del nostro paese (oltre quindicimila morti) perpetrato dai fascisti, sulle migliaia di detenuti politici sui molti dei quali, soprattutto quelli rinchiusi nell'articolata Isola di Dawson, fra cui Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista, il ministro degli Esteri Claudio Martelli, e tanti altri esponenti dell'Unità Popolare, grava la minaccia di morte; sulle centinaia, forse migliaia, di democratici e antifascisti, di cui, dopo l'11 settembre, non hanno notizie. E ancora sulla spietata caccia all'uomo, una caccia che è stata particolarmente accanita contro lo stesso Altamirano e sua moglie, grazie all'aiuto disinteressato, coraggioso, per non dire eroico degli operai, contadini, e anche di cittadini della piccola e media borghesia non legati all'Unità Popolare e riuscito a sfuggire.

E il discorso non può non cadere su quello che Altamirano definisce la « più grossolana invenzione della giunta », e cioè il fantasma « piano zeta » attribuito dai militari traditori ai partiti dell'Unità Popolare e allo stesso segretario del partito socialista come uno dei principali autori.

E' falso il « piano zeta » così come è falso che il settarismo e l'egoismo del partito socialista abbiano portato il golpe e che la « chiusura del dialogo con la Democrazia cristiana sarebbe stata la causa fondamentale dell'intervento dei militari ». Ma, aggiunge Altamirano, non siamo noi a dirlo, sono gli stessi quadrumviri autori del golpe. A questo punto il segretario del partito socialista ci mostra la rivista « Erillia » del 6 novembre 1973 che riproduce una dichiarazione dell'ammiraglio José Toribio Merino, uno dei quattro componenti la giunta. Leggiamo: « Il giorno "D" fu un'azione pianificata in precedenza sul piano militare e per tutti gli aspetti della vita nazionale. Solo si attendevano le circostanze opportune per metterlo in atto. La situazione la produsse il governo negli ultimi quindici giorni del suo mandato. Il giorno "D" fu necessario perché il Cile non divenisse marxista. I valori spirituali non possono essere soggetti al materialismo osceso e distruttore ».

« Ecco una prova — esclama Altamirano — che il golpe con il quale si sono uccisi 10.000 anni della democrazia cilena era stato pianificato con grande anticipo ». E ancora una dichiarazione illuminante sui militari fascisti: « E' una dichiarazione del generale Sergio Arizano Stark, machitosi di orrendi delitti nel nord del paese così da meritarsi l'appellativo di "generale della morte" apparso sul giornale "El Mercurio" il 26 dicembre scorso. "Questo lavoro (il golpe)" — afferma Arizano — non si sarebbe potuto attuare in poche ore senza la preparazione di una efficiente che realizzarono alcuni mesi fa ufficiali del nostro esercito per ordine del generale Pinochet. Egli diramo allora che l'operazione come obiettivo la sicurezza interna. Quel documento mi servì come base per il piano operativo e gli ordini alle truppe di Santiago, 11 settembre ».

« Tutto ciò — ci dice Altamirano — dimostra come i generali avessero pianificato con molto anticipo il golpe militare ». Ma, forse — aggiunge — è opportuno ricordare anche all'opinione pubblica italiana e mondiale, allo scopo di non lasciare ingenui i tradimenti del generale, che nella notte dell'8 settembre 1973 (il golpe fu scatenato all'alba dell'11 settembre) le forze costituzionali si riunirono con il Presidente Allende per organizzare la difesa del governo costituzionale, espressione della volontà popolare del nostro paese ».

« Tutto questo prova — conclude Altamirano — come qualunque giustificazione o pretesto, sia politico, morale o economico, siano stati usati per legittimare il golpe è assolutamente privo di fondamento, perché se ne ha la prova nelle dichiarazioni dei militari, già da tempo, occupati nel fascismo cileno, stimolati, organizzati e finanziati dagli Stati Uniti, avevano ordito il complotto per abbattere il governo costituzionale ».

Illo Groffredi

Cambogia

Il FUNK attacca il palazzo di Lon Nol

PHNOM PENH, 24. Le artiglierie del Fronte unito nazionale di Cambogia hanno bombardato oggi il palazzo presidenziale di Phnom Penh, la sede cioè del fantoccio Lon Nol. I proiettili sono caduti sul complesso di edifici del palazzo presidenziale e sulle immediate adiacenze. Le vie di accesso sono state immediatamente bloccate dalla polizia.



LONDRA — Una manifestazione di minatori in lotta

Dopo la sconfitta subita nella manovra elettorale

Heath rilancia la politica della tensione anti-operaria

I minatori rispondono prospettando lo sciopero — Quattro milioni di lavoratori nella fascia della disoccupazione e del sotto-salario

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Centocentotrenta disoccupati permanenti in più dal Natale scorso, l'eccezionale aumento rivelato dall'odierno consuntivo ministeriale costituisce un record mensile assoluto negli ultimi ventisei mesi. Inghilterra, senza lavoro sono passati in gennaio al totale ufficiale di 636 mila. La cifra esclude oltre un milione di disoccupati temporanei, i quali sono in attesa di un lavoro. Soprattutto non fa menzione dei due milioni e mezzo di lavoratori costretti a casa dall'aumento del prezzo delle abitazioni e di tutti gli altri ai quali l'avventata decisione governativa ha negato anche il sussidio di disoccupazione. La mancanza della libertà di movimento è liberamente insipida da Heath si sta quindi allargando a quattro milioni e oltre.

E' bene ricordare nuovamente che, dopo l'imposizione della settimana di tre giorni, i minatori — per assurdo — sono l'unica categoria in Gran Bretagna che tuttora lavora normalmente per cinque giorni pieni. La propaganda governativa, nel tentativo di dare un'immagine più favorevole per i propri errori, era finora interessata solo a gridare al disastro. E adesso cosa dovrebbe dire? Tanto più che la commissione statale per i salari ha proprio oggi pubblicato un rapporto che dà ragione alla rivendicazione degli addetti alle miniere. L'intransigenza del governo ruota ancora attorno all'idea di coprirsi dietro

la « crisi » come giustificazione per una « austerità » che accresce le ingiustizie sociali. Con una serie di costosi accordi bilaterali con i paesi arabi (che dovrebbero notevolmente aumentare le forniture di petrolio in Gran Bretagna), il governo spera di raggiungere un vantaggio strategico che gli consenta di resistere alle legittime richieste dei minatori. Si preparano giorni difficili per l'opinione pubblica di Heath (che l'opposizione chiama « irresponsabile ») sta evidentemente dimostrando la corda ed è destinata a fallire.

Antonio Bronda

Nel Sud Vietnam

Movimento unitario della «terza forza»

Chiede l'applicazione degli accordi di Parigi - A Saigon irruzione della polizia nel convento delle francescane

Si è costituito a Saigon un movimento unitario delle diverse forze politiche, religiose e culturali appartenenti alla « terza componente » neutralista per rivendicare con maggiore forza l'applicazione degli accordi di Parigi. Ne ha dato notizia, in un comunicato diramato ieri a Roma, la sezione italiana del Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam; il comunicato, pur

non specificando quali organizzazioni abbiano aderito al movimento, pone in rilievo che « la prima volta che lo schieramento della "terza componente" riconosca dagli stessi accordi come una forza politica che dovrebbe far parte del Consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia, organo ancora da costituire per l'organizzazione e il controllo di libere elezioni generali nel Sud Vietnam — esce all'aperto con una dichiarazione unitaria la quale, citando gli articoli degli accordi, con particolare riferimento a quelli riguardanti la liberazione dei prigionieri politici e il ripristino della libertà democratiche viene in questi giorni sottoposto in tutto il Sud Vietnam alla firma dei cittadini malgrado la repressione in atto ».

« Come è noto — aggiunge il comunicato — il presidente Thieu ha vietato la pubblicazione del testo degli accordi di Parigi testo che è circolato finora in edizioni clandestine, nella zona controllata da Saigon ».

Il Comitato ha anche dato notizia che dalla sera del 7 gennaio la polizia presidia il convento delle suore francescane a Saigon, e vi ha compiuto perquisizioni e arresti fra studenti e studentesse frequentando il convento. Inoltre il 13 gennaio gli agenti hanno fatto irruzione in una cappella sempre all'interno del convento — interrompendo una funzione religiosa officiata da padre Lan e dedicata al termine del noviziato dei seminariisti dell'ordine dei Redentoristi. Diversi seminariisti sono stati arrestati.

Stamane a Roma conferenza stampa della delegazione tornata da Hanoi

Questa mattina alle 11 a Roma, nella sede dell'Associazione della stampa estera (in via della Mercedes, 55), si terrà una conferenza stampa della delegazione del Comitato nazionale Italia-Vietnam, di ritorno da una visita nel Vietnam. La delegazione, presieduta dalla senatrice Tullia Caretoni, vice presidente del Senato, è composta dal senatore Franco Calamandrei del PCI, dal senatore Mario della DC, dal dottor Livio Labor della direzione del PSI e dal dottor Angelo Genari della ACLI, riferirà sui suoi incontri ad alto livello con rappresentanti del governo della Repubblica democratica del Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam sugli sviluppi dell'attuale situazione nel Vietnam.

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i liberali, ma il presidente Usa ha dichiarato ieri di voler continuare a lavorare per risolvere certi problemi. Il presidente Usa ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere questi problemi. Il presidente Usa ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere questi problemi.

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i liberali, ma il presidente Usa ha dichiarato ieri di voler continuare a lavorare per risolvere certi problemi. Il presidente Usa ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere questi problemi.

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i liberali, ma il presidente Usa ha dichiarato ieri di voler continuare a lavorare per risolvere certi problemi. Il presidente Usa ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere questi problemi.

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i liberali, ma il presidente Usa ha dichiarato ieri di voler continuare a lavorare per risolvere certi problemi. Il presidente Usa ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere questi problemi.

Lettere all'Unità

Per i contadini ridotta anche la trasmissione TV

Cara Unità, state pur tranquilli che appena c'è qualcosa che non va nel nostro Paese, i primi a pagare le spese sono i contadini. Non sto qui a parlare dell'aumento del prezzo del carburante, dell'aumento del costo delle attrezzature, ecc. che si costano a dare chiusi nei propri paesi pubblici non ce ne sono e l'auto è il mezzo di trasporto.

che le autorità marittime si servono di navi civili, cariche di passeggeri per giunta, per operazioni che invece dovrebbero essere affidate a navi militari per i quali lo Stato spende miliardi all'anno. Le capitanerie hanno i loro mezzi navali di prima mano, i loro d'alto mare che servono proprio per i salvataggi, ed infine ci sono decine di navi militari che troneggiano finalmente un utile servizio.

EFISIO PINNA (Cagliari)

Troppe ingiustizie verso i pensionati

Cara Unità, col rateo di gennaio le pensioni avranno l'aumento del 9,8%, una specie di « scala mobile » per la cura-orta ma ora viene tolta ad A come agricoltura, l'unica trasmissione in tutta la settimana dedicata ai problemi contadini. Invece i nostri contadini, le nostre questioni, invece di informare meglio gli italiani di quello che accade nelle campagne (visto che noi, alla fin fine, se le campagne non producono, chi vi dà da mangiare?), invece di fare tutto quello che ci tolgono le riserve valutarie della Banca d'Italia sono ancora sufficientemente elevate mentre si stanno discutendo alcune proposte per elevare la capacità di pagamento dei paesi che subissero un forte disavanzo commerciale. Ieri la Comunità europea ha fatto un'altra proposta in tal senso.

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito » che, a luglio del 1974, sarà invece dato ai pensionati sotto il 10% del 1973. Uno scandalo.

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito » che, a luglio del 1974, sarà invece dato ai pensionati sotto il 10% del 1973. Uno scandalo.

(Paterno - Catania)

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile esprimere tutte le letture che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che il loro collaborare è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle loro critiche. Oggi ringraziamo: Arnoldo TEMPESTA, Pesaro (« I pensionati statali a basso reddito nel giro di pochi mesi sono stati beffati »); Valerio PRINZI, per non avere beneficiato dei miglioramenti concessi ai colleghi in attività di servizio; la seconda, con l'applicazione dell'imposta di reddito sul reddito di pensione alle persone fisiche. Dal primo gennaio 1974 i pensionati statali avranno un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.453 mensili; ma a « fare giustizia » di questo piccolo aumento ci ha pensato il ministero dell'Industria, portandoci giù a 3.583 lire al mese »); Giovanni GIORDANO, Napoli; Manfredi LOMBARDO, Roma (« L'assunzione di un aumento di scala mobile di lire 5.45

